

RAPPORTO 2026

COMUNICARE LA POLITICA DI COESIONE OLTRE I CONFINI:

Narrazioni istituzionali,
radicamento territoriale e
pubblici transfrontalieri nel
contesto Interreg Francia-Italia

Rapporto di



UNIVERSITÀ
DI TORINO

CPS
Dipartimento di
Culture, Politica
e Società



INTERACTIF
INTERregional ACTION for Italy & France

INTERACT-IF – INTERregional ACTION for Italy & France

IMREG-2024-INFOME

Alcé
Communication



CPS
Dipartimento di
Culture, Politica
e Società

L'Eco del Chisone.it



Cofinanziato
dall'Unione europea



Quest'opera è distribuita con Licenza **Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.

La ricerca è stata realizzata nell'ambito del finanziamento europeo IMREG-2024-INFOME - *Information Measures for the EU Cohesion Policy* della Commissione europea. In questo contesto, l'Università di Torino ha condotto un'attività di ricerca scientifica sulla comunicazione pubblica dell'Unione europea, inserita in un progetto pilota volto a esplorare e rafforzare le pratiche comunicative della politica di coesione nelle regioni transfrontaliere.

Gestione dei diritti: © Università degli Studi di Torino

ISBN: ISBN9788875904111

Progetto grafico a cura di Alcé Communication

1. Premessa e introduzione ai deliverables

Il Work Package 2 (WP2 / Analisi del contesto) costituisce la base conoscitiva e interpretativa dell'intero progetto **INTERACT-IF - INTERRegional ACTION for Italy & France**. Il suo obiettivo è fornire una comprensione sistematica del contesto in cui si colloca la comunicazione della politica di coesione europea, con particolare attenzione alle dinamiche che caratterizzano i **territori transfrontalieri**.

Il WP si inserisce nel quadro delle priorità delineate dal bando europeo *IMREG-2024-INFOME - Information measures for the EU Cohesion policy*, che individua nel rafforzamento della visibilità e della comprensione della politica di coesione una condizione essenziale per migliorarne efficacia, legittimità e capacità di coinvolgimento della cittadinanza. Nonostante la rilevanza strategica di questa politica, persistono livelli di consapevolezza limitati, in particolare nelle aree interessate dai programmi di cooperazione territoriale, con effetti diretti sulla **partecipazione** degli stakeholder e sulla costruzione di **fiducia** nei confronti delle istituzioni europee.

In questo contesto, la **comunicazione** si configura come una dimensione rilevante dell'azione pubblica europea, strettamente connessa ai processi di implementazione delle politiche e alla loro capacità di produrre effetti riconoscibili nei territori. Tale dimensione assume una particolare complessità nei contesti transfrontalieri, caratterizzati da pluralità di attori, differenze linguistiche e culturali e articolazioni multilivello della governance.

Alla luce di queste premesse, il WP2 si articola in tre linee di attività complementari. La prima riguarda l'analisi del quadro normativo e strategico della politica di coesione europea, attraverso una ricognizione sistematica delle principali fonti di policy e un'analisi delle priorità politiche nel tempo. La seconda linea di attività è dedicata alla ricostruzione dell'ecosistema attoriale e delle dinamiche di cooperazione nei contesti transfrontalieri. Tale attività integra l'analisi dei progetti finanziati nell'ambito della Cooperazione territoriale europea (CTE) con un'indagine qualitativa basata su interviste semi-strutturate a figure esperte della comunicazione europea. Le interviste, condotte in italiano, francese e inglese nel rispetto degli standard etici, di sicurezza e di protezione dei dati, comprendono complessivamente ventitre partecipanti e consentono di analizzare pratiche, rappresentazioni e strategie comunicative degli attori coinvolti nella politica di coesione. La terza linea di attività è finalizzata all'identificazione e all'analisi di buone pratiche nella comunicazione della politica di coesione, attraverso la costruzione di studi di caso orientati a evidenziare approcci efficaci e condizioni di trasferibilità.

Nel loro insieme, i deliverable del WP2 forniscono un quadro analitico integrato che connette il livello delle politiche, quello degli interventi e quello delle pratiche comunicative, ponendo le basi per lo sviluppo di strategie più efficaci, inclusive e replicabili. Le attività sono state condotte dal gruppo di ricerca dell'Università di Torino, sotto la responsabilità scientifica di Marinella Belluati, e realizzate da Sara Pane e Anna Maria Garofalo nel periodo compreso tra novembre 2025 e febbraio 2026, con il supporto di Marta Fornacini e Matilde Depetris nella rifinitura editoriale.

2. Analisi del contesto e rilevanza

2.1 Politica di coesione: quadro concettuale e strumenti analitici

2.1.1 Base giuridica

La **politica di coesione dell'Unione europea** rappresenta un pilastro fondamentale del progetto di integrazione europea e si pone la finalità principale di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale per ridurre le disparità tra gli Stati membri, agendo in particolare a sostegno delle aree meno sviluppate e dei soggetti in condizione di maggiore fragilità. Il suo fondamento giuridico è definito nei documenti istitutivi dell'Unione. In particolare, l'articolo 3 del Trattato dell'Unione europea (TUE)¹ e gli articoli 174-178 del Trattato sul Funzionamento dell'UE (TFUE)² stabiliscono l'obiettivo dell'Unione di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, riducendo i divari di sviluppo tra le regioni, con particolare attenzione a quelle caratterizzate da ritardi strutturali. La politica di coesione si fonda sul principio di solidarietà, richiamato nei Trattati e sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea³, in funzione del quale l'UE si impegna a garantire a tutta la cittadinanza accesso equo alle opportunità e una adeguata redistribuzione delle risorse comuni tra gli Stati membri per raggiungere una maggiore convergenza economica e sociale.

2.1.2 Governance multilivello

La politica di coesione dell'Unione europea si fonda su un modello di **governance multilivello**, definito come la partecipazione coordinata e integrata dei diversi livelli di governo (europeo, nazionale, regionale e locale) ai processi di definizione e attuazione delle politiche europee, attraverso differenti strumenti, tra cui consultazioni, partenariati istituzionali e analisi di impatto territoriale⁴.

Il modello di governance multilivello si basa sul principio di **sussidiarietà**, volto a evitare che le decisioni vengano assunte da un unico livello istituzionale e a garantire che ciascuna politica sia formulata e attuata al livello di governo più idoneo a garantirne l'efficacia. Sussidiarietà e governance multilivello risultano interdipendenti: la prima disciplina la ripartizione delle competenze fra i diversi livelli di governo, mentre la seconda rimanda ai processi di interazione e coordinamento tra tali livelli⁵.

Oltre alla sussidiarietà, la politica di coesione si ispira ai principi europei di **proporzionalità**, **prossimità**, **partenariato** e **partecipazione**. Tali principi sottolineano le capacità e le competenze istituzionali delle autorità regionali e locali, promuovendo il loro coinvolgimento nella definizione delle politiche europee in una logica di intervento **place-based** che riconosce la centralità del territorio nei processi decisionali e nei modelli di sviluppo locale⁶. L'obiettivo consiste nel differenziare strategie e investimenti sulla base delle specificità territoriali e delle esigenze delle comunità locali, aumentando così concretamente l'efficacia e l'impatto degli interventi della politica di coesione⁷.

[1] Unione europea. (2012). *Trattato sull'Unione europea (versione consolidata)*. EUR-Lex. Disponibile al seguente indirizzo web: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF.

[2] Unione europea. (2012). *Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (versione consolidata)*. EUR-Lex. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:it:PDF>.

[3] Unione europea. (2000). *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*. Parlamento europeo. Disponibile al seguente indirizzo web: https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf.

[4] Comitato europeo delle Regioni. (2009). *Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello (2009/C 211/01)*; Piattoni, S. (2009). Multi-level governance: a historical and conceptual analysis. *European integration*, 31(2), 163-180.

[5] Comitato europeo delle Regioni. (2009). *Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello (2009/C 211/01)*.

[6] Barca, F. (2019). Place-based policy and politics. *Renewal: A Journal of Social Democracy*, 27(1), 84-95; Senatore, G., & Bellabarba, S. (2021). Dai megatrends alla localizzazione dell'Agenda 2030: L'approccio place-based per una governance locale. *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, (3), 1-31.

[7] Mairate, A. (2006). The 'added value' of European Union Cohesion policy. *Regional Studies*, 40(02), 167-177. OpenCoesione. (n.d.). OpenCoesione.

Come già evidenziato, la programmazione e l'attuazione dei fondi di finanziamento della politica di coesione si articolano secondo un sistema di integrazione e coordinamento tra istituzioni europee, nazionali e territoriali, ciascuna con ruoli e compiti precisi⁸.

A livello europeo, la Commissione europea definisce il quadro strategico e le priorità del ciclo di programmazione, negozia e approva i Programmi Operativi (PO) proposti dagli Stati membri e procede all'assegnazione delle risorse finanziarie⁹.

A livello nazionale, lo Stato membro è responsabile della stesura dell'Accordo di Partenariato (AdP), che definisce gli indirizzi strategici per l'attuazione dei fondi strutturali. Tale documento viene predisposto con il contributo del partenariato istituzionale ed economico-sociale, soggetto collegiale consultivo composto da rappresentanti delle parti sociali, delle istituzioni territoriali (autorità cittadine, enti locali, università), delle Camere di Commercio, della società civile organizzata e delle organizzazioni non governative (ONG).

Inoltre, lo Stato interagisce, attraverso le Direzioni Generali capofila dei fondi, con la Commissione europea e con le autorità responsabili dei PO per assicurare una gestione finanziaria efficiente e un'attuazione efficace degli interventi. Infine predispone attività di controllo sull'andamento operativo dei PO¹⁰.

A livello nazionale e regionale, le amministrazioni centrali, titolari dei **Programmi Operativi Nazionali** (PON) e i governi regionali, titolari dei **Programmi Operativi Regionali** (POR), hanno la piena responsabilità del ciclo di gestione dei fondi, che comprende le fasi di programmazione, attuazione, modifica, esecuzione, controllo, valutazione e rendicontazione della spesa¹¹. Per ciascun PO queste amministrazioni hanno il compito di nominare un'Autorità di Gestione, individuata in un'autorità pubblica nazionale, regionale o locale, oppure in un ente pubblico o privato, responsabile della gestione e dell'attuazione del programma; e un Organismo di Controllo, incaricato di garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e monitoraggio del programma.

2.1.3 Politica di coesione post-2027

La struttura di governance multilivello della politica di coesione, insieme alla sua logica d'intervento place-based, pur rappresentando elementi distintivi dell'architettura complessiva della policy, è oggi al centro di un intenso dibattito istituzionale in vista della programmazione del prossimo ciclo 2028-2034.

La principale preoccupazione riguarda l'eventuale introduzione di un modello di gestione ispirato al Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), basato su piani nazionali unificati. Tale approccio rischierebbe di accorpare strumenti di programmazione e finanziamento entro un quadro centralizzato, in cui il ruolo degli Stati membri assumerebbe una posizione dominante nelle fasi di programmazione e attuazione della policy¹².

Secondo il Comitato europeo delle Regioni (CdR), voce istituzionale centrale in questo dibattito, tale impostazione potrebbe compromettere l'efficacia stessa della policy, che per sua natura deve rimanere differenziata, aderente alle caratteristiche dei territori e vicina ai bisogni delle comunità locali. Il successo della coesione dipende, infatti, dalla sua dimensione territoriale e dal coinvolgimento diretto

[8] Farole, T., Rodríguez-Pose, A., & Storper, M. (2011). Cohesion policy in the European Union: Growth, geography, institutions. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 49(5), 1089-1111.

[9] Pieri, D. (2017a). *Il modello di governance dei fondi SIE a livello nazionale*; Pieri, D. (2017b). *Il modello di governance dei fondi SIE a livello europeo*.

[10] Pieri, D. (2017a). *Il modello di governance dei fondi SIE a livello nazionale*; Pieri, D. (2017b). *Il modello di governance dei fondi SIE a livello europeo*.

[11] Pieri, D. (2017a). *Il modello di governance dei fondi SIE a livello nazionale*; Pieri, D. (2017b). *Il modello di governance dei fondi SIE a livello europeo*.

[12] Comitato europeo delle regioni. (n.d.). Dichiarazione della #CohesionAlliance. [PDF]. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://cor.europa.eu/it/node/201>.

delle autorità locali e regionali. Per tali ragioni, il CdR raccomanda che la prossima programmazione continui a prevedere programmi regionali autonomi, capaci di intercettare e affrontare in modo mirato le sfide locali, rafforzando l'approccio place-based, affinché la politica di coesione si adatti alle specificità sociali, ambientali, economiche e istituzionali dei territori. In una logica di intervento orientata al territorio, è necessario il rafforzamento del ruolo degli enti locali nella nuova architettura della politica di coesione europea, i quali non devono essere considerati soltanto come meri soggetti attuatori, ma come protagonisti delle politiche di sviluppo e co-progettisti delle riforme. Tale prospettiva implica un concreto riconoscimento formale del ruolo di **Regioni, Province e Comuni** all'interno della governance multilivello europea, nonché il rafforzamento della loro capacità di dialogo con le istituzioni dell'UE¹³.

2.1.4 Fondi strutturali

La politica di coesione è sostenuta attraverso i **Fondi strutturali** che finanziano i PO con una gestione condivisa tra ogni Stato membro e la Commissione europea. I Fondi strutturali sono finanziati grazie ad una dotazione comunitaria, stanziata nell'ambito del bilancio pluriennale europeo, e ad un cofinanziamento nazionale obbligatorio per gli Stati membri¹⁴. I principali Fondi strutturali europei che sostengono la politica di coesione sono:

1. **Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)**, che è il principale strumento finanziario per favorire la crescita economica e occupazionale delle regioni europee e per appianarne disparità e squilibri di sviluppo. Il FESR persegue due obiettivi principali: l'obiettivo "Investimenti a favore della Crescita e dell'Occupazione" (ICO), finalizzato a rafforzare il mercato del lavoro e le economie regionali, e l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", volto a promuovere la collaborazione tra territori diversi degli Stati membri mediante lo sviluppo di azioni congiunte, scambi di esperienze, e costruzioni di reti tra attori nazionali, regionali e locali per evitare che le frontiere diventino barriere per favorire la gestione congiunta delle sfide comuni. La CTE nel periodo 2021-2027 si articola in tre componenti principali:

- **transfrontaliera**, nota anche come Interreg A¹⁵, sostiene la cooperazione tra regioni NUTS III di almeno due diversi Stati membri situati direttamente sui confini o adiacenti ad essi. I progetti di cooperazione transfrontaliera si focalizzano su azioni volte a promuovere l'adozione di approcci comuni per la risoluzione di problematiche peculiari all'area di cooperazione;
- **transnazionale**, nota anche come Interreg B¹⁶, consente la cooperazione su territori transnazionali più ampi o attorno a bacini marittimi, coinvolgendo non solo Stati membri, ma anche paesi extra-UE. Sostiene un'ampia gamma di investimenti progettuali legati all'innovazione, alla transizione verde e digitale, all'accessibilità, alla digitalizzazione, allo sviluppo urbano e all'innovazione del settore pubblico;
- **interregionale**, nota anche come Interreg C¹⁷, opera a livello paneuropeo e riguarda tutti gli Stati membri dell'UE e gli Stati partner. Crea reti per sviluppare buone pratiche e facilitare lo scambio e il trasferimento di esperienze tra le regioni, consentendo di costruire e rafforzare partenariati di area vasta tra territori, creando le condizioni per processi di sviluppo omogenei nell'area di riferimento.

[13] Unione Province d'Italia (UPI). (10 giugno 2025). *Le proposte UPI - Contributi preliminari dell'Italia per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale*. Disponibile al seguente indirizzo web: https://provinceditalia.it/wp-content/uploads/2025/06/UPI_proposte_CIAE_10giugno2025.pdf.

[14] Dipartimento per le politiche di coesione. (n.d.). I fondi della Politica di Coesione. Governo Italiano - Politiche di Coesione. Disponibile al seguente indirizzo web:

<https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/i-fondi-della-politica-di-coesione/>.

[15] European Commission. (n.d.). Interreg A - Cross-border cooperation. Disponibile al seguente indirizzo web:

https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/cooperation/european-territorial/cross-border_en

[16] European Commission. (n.d.). Interreg B - Cross-border cooperation. Disponibile al seguente indirizzo web:

https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/cooperation/european-territorial/trans-national_en.

[17] European Commission. (n.d.). Interreg C - Cross-border cooperation. Disponibile al seguente indirizzo web:

https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/cooperation/european-territorial/interregional_en.

2. Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), che ha integrato il precedente Fondo Sociale Europeo (FSE), si pone l'obiettivo principale di sostenere gli Stati membri nel conseguire livelli elevati di occupazione, qualificata e resiliente, ed una protezione sociale equa ed inclusiva, contribuendo in tal modo alle priorità di sviluppo economico, sociale e territoriale dell'Unione.

3. Fondo per una Transizione Giusta (in inglese *Just Transition Fund - JTF*), operativo dalla programmazione 2021-2027, sostiene investimenti per una transizione equa e sostenibile verso un'economia dell'Unione climaticamente neutrale entro il 2050. La finalità principale è di fornire sostegno ai territori che fanno fronte alle sfide socioeconomiche derivanti dal processo di transizione verso la neutralità climatica e di consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, economici ed ambientali derivanti da tale transizione.

2.1.5 Quadro finanziario pluriennale 2021-2027

I Regolamenti alla base del ciclo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione europea sono stati approvati formalmente dal Consiglio dell'Unione europea ed entrati in vigore il 1° luglio 2021. Essi hanno tenuto conto sia della situazione pandemica sia delle priorità del Green Deal europeo¹⁸ e comprendono:

- il Regolamento (UE) 2021/1056¹⁹ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il JTF del valore complessivo di 19,2 miliardi di euro;
- il Regolamento (UE) 2021/1057²⁰ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il FSE+ e che abroga il Regolamento (UE) n. 1296/2013. L'FSE+, del valore di 99,3 miliardi di euro, sostiene gli Stati membri nel conseguimento dei principali obiettivi sociali dell'UE per il 2030, stabiliti nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali²¹;
- il Regolamento (UE) 2021/1058²² del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al FESR, del valore di 226 miliardi di euro.

La politica di coesione 2021-2027, con una dotazione finanziaria di 392 miliardi di euro, introduce significative novità rispetto ai cicli di programmazione precedenti, ridefinendo profondamente le priorità e le modalità di intervento dell'Unione europea.

La strategia di intervento²³ si articola attorno a cinque obiettivi strategici interconnessi, che delineano una visione complessiva per il futuro dell'Europa :

- **un'Europa più intelligente** per promuovere l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;

[18] Commissione europea. (n.d.). *Il Green Deal europeo*. Disponibile al seguente indirizzo web: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

[19] Unione europea. (2021). *Regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo per una transizione giusta*. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 231, 1-20. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1056>.

[20] Unione europea. (2021). *Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013*.

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L231, 21-59. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1057>.

[21] Unione europea. (n.d.). *Pilastro europeo dei diritti sociali*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://op.europa.eu/webpub/empl/european-pillar-of-social-rights/it/>.

[22] Unione europea. (2021). *Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione*. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L231, 60-93. Disponibile al seguente indirizzo web:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1058>.

[23] European Commission. (n.d.). *What is Regional Policy?*. Disponibile al seguente indirizzo web: https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/what_en.

- **un'Europa più verde e a impatto climatico zero** per attuare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi²⁴ sul clima, attraverso investimenti nella transizione energetica, nelle fonti rinnovabili e nella lotta ai cambiamenti climatici;
- **un'Europa più connessa**, attraverso lo sviluppo di reti di trasporto e digitali strategiche per il territorio europeo;
- **un'Europa più sociale**, realizzando gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, promuovendo l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e l'accesso equo alla sanità;
- **un'Europa più vicina alla cittadinanza**, sostenendo strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'Unione.

Il nuovo ciclo di programmazione si distingue inoltre per una particolare enfasi sulla semplificazione amministrativa e sulla riduzione degli oneri per gli organismi di gestione. L'introduzione di un regolamento unico rappresenta un cambio di paradigma significativo, offrendo un insieme comune di regole per la gestione dei diversi Fondi strutturali. Questa semplificazione si traduce in un alleggerimento concreto dei controlli, con modalità di rendicontazione più snelle e frequenti, una drastica riduzione delle verifiche di gestione e l'applicazione del principio di audit unico, che garantisce controlli proporzionati ed efficienti.

Il nuovo approccio introduce inoltre il concetto di “condizioni abilitanti”, vale a dire requisiti chiari e semplificati che gli Stati membri devono rispettare durante l'intero periodo di programmazione per assicurare il rimborso dal bilancio dell'Unione. Questa impostazione favorisce una maggiore responsabilizzazione e prevedibilità nella gestione dei fondi. La flessibilità programmatica rappresenta un altro elemento innovativo, permettendo di adattare gli interventi alle esigenze emergenti attraverso l'assegnazione di una quota di flessibilità che viene attivata solo dopo la revisione intermedia della situazione socioeconomica. Particolare attenzione viene dedicata alla comunicazione e alla visibilità degli interventi, nell'ottica di migliorare la trasparenza complessiva e accrescere la consapevolezza delle persone rispetto all'utilizzo e all'impatto dei fondi europei.

2.2 Focus geografico: Italia (Piemonte) - Francia (Alvernia-Rodano-Alpi)

2.2.1 La politica di coesione in Italia: finanziamenti percepiti e gestione dei fondi

All'Italia sono stati assegnati 43,1 miliardi di euro di fondi europei per la politica di coesione, di cui circa 42,7 miliardi destinati a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nelle regioni classificate “meno sviluppate”, corrispondenti alle regioni meridionali della penisola²⁵.

La strategia e le priorità nell'uso dei fondi europei per il ciclo 2021-2027 sono definite dall'AdP²⁶, stipulato dall'Italia con la Commissione europea nel 2022. Questo si basa sui cinque Obiettivi strategici di policy individuati dalla Commissione europea, sopra richiamati, e declinati in base alle esigenze dell'Italia.

Ad essi si aggiunge l'ulteriore obiettivo specifico del JTF, finalizzato a consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso un'economia climaticamente neutrale dell'Unione entro il 2050. Il JTF in Italia è indirizzato solo a due aree del Mezzogiorno dove si concentrano le attività di produzione ad alta intensità di carbonio: l'area del Sulcis Iglesiente in Sardegna e l'area funzionale di Taranto in Puglia²⁷.

[24] Unione europea. (2016). *Accordo di Parigi*. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L282, 4-18. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019%2801%29>.

[25] Camera dei Deputati. (28 novembre 2025). *Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027*.

[26] Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2022).

Accordo di Partenariato Italia 2021-2027. Decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 4787 del 15 luglio 2022. Disponibile al seguente indirizzo web:

https://www.dropbox.com/scl/fi/psamdpqg0vumgm1hdp7g/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf?dl=0.

[27] Camera dei Deputati. (28 novembre 2025). *Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027*.

Alle risorse europee si aggiungono quelle del **cofinanziamento nazionale**, circa 32,1 miliardi, per un totale di quasi 74,9 miliardi di euro programmati nell'ambito dell'AdP. Le risorse sono gestite attraverso 49 Programmi cofinanziati, di cui: undici Programmi nazionali a titolarità delle Amministrazioni centrali (a valere sui Fondi FESR, FSE+ e JTF); trentotto Programmi regionali a titolarità delle Regioni (a valere sui Fondi FESR e FSE+)²⁸.

2.2.2 Focus Piemonte

La Regione Piemonte beneficia del FESR e del FSE+, la cui implementazione e gestione si fondano sull'**Accordo per la Coesione tra Governo e Regione**, siglato nel 2023 tra Governo e Regione. Questo accordo è finalizzato a realizzare un programma unitario di interventi per lo sviluppo infrastrutturale, economico e sociale del territorio piemontese, attraverso una strategia di azioni sinergiche, integrate e coordinate che mette a sistema le fonti finanziarie europee, nazionali e regionali disponibili²⁹.

a. Il Programma Regionale FESR 2021-2027

Il Programma Regionale FESR Piemonte 2021-2027 dispone di una dotazione finanziaria di quasi 1,5 miliardi di euro, registrando un incremento di oltre 500 milioni rispetto al periodo di programmazione 2014-2020. Questa significativa dotazione permette alla regione di affrontare le sfide dello sviluppo, dalla competitività ad una crescita sostenibile.

Il Programma si fonda su due strategie trasversali di particolare rilevanza. La prima è la **Smart Specialisation Strategy** (S3), basata su tre componenti fondamentali dell'innovazione: trasformazione digitale, transizione ecologica e impatto sociale e territoriale. La S3 orienta le risorse verso sei settori identificati come strategici per lo sviluppo del territorio regionale: aerospazio, mobilità, manifattura avanzata, tecnologie e materiali, risorse verdi, sistema alimentare e salute. La seconda è la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SRSvS), che individua specifiche macroaree di intervento, tra cui la transizione del sistema produttivo verso un modello sostenibile e competitivo, la transizione energetica, la cura del patrimonio culturale e ambientale e il sostegno alle professionalità green³⁰.

Per garantire un utilizzo efficace delle risorse, l'attuazione del Programma Regionale FESR si sviluppa secondo una logica di complementarità, coordinazione e sinergia con gli altri strumenti di incentivazione e investimento disponibili, evitando così sovrapposizioni tra le diverse fonti di finanziamento.

Il Programma si articola in sei Priorità di intervento:

- Priorità I: ricerca, sviluppo, innovazione, competitività e transizione digitale;
- Priorità II: transizione ecologica e resilienza;
- Priorità III: mobilità urbana sostenibile;
- Priorità IV: infrastrutture per lo sviluppo delle competenze;
- Priorità V: coesione e sviluppo territoriale;
- Priorità VI: piattaforma tecnologica strategica per l'Europa (STEP).

La quota maggiore di risorse è assegnata alla promozione di ricerca e sviluppo, competitività e innovazione, nonché alla transizione digitale e sostenibile del sistema produttivo regionale. La Priorità dedicata alla transizione ecologica e resilienza sostiene in particolar modo l'efficientamento energetico di edifici pubblici e imprese, la promozione delle energie rinnovabili, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza dei territori, l'economia circolare, la protezione della biodiversità e degli

[28] Camera dei Deputati. (28 novembre 2025). Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027.

[29] Regione Piemonte. (n.d.). *Accordo per lo sviluppo e la coesione tra il Governo e la Regione Piemonte per il periodo 2021-2027*. Regione Piemonte. Disponibile al seguente indirizzo web:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-sviluppo-coesione-fsc/programmazione-fsc-2021-2027/accordo-per-sviluppo-coesione-governo-regione-piemonte-per-periodo-2021-2027>.

[30] Regione Piemonte. (n.d.). La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021-2027. Regione Piemonte.

Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sistema-ricerca-innovazione/strategia-specializzazione-intelligente-s3-2021-2027>.

ecosistemi naturali. Completano il quadro gli interventi previsti per la mobilità ciclistica e le infrastrutture per lo sviluppo delle competenze, mentre la Priorità dedicata alla coesione e sviluppo delle competenze, mentre la Priorità dedicata alla coesione e sviluppo territoriale sostiene lo sviluppo dei territori e delle comunità locali.

b. Il Programma Regionale FSE+ 2021-2027

La dotazione finanziaria complessiva del Programma Regionale FSE+³¹ ammonta a 1.318 milioni di euro, suddivisi in quattro Priorità tematiche: occupazione, istruzione e formazione, inclusione sociale e occupazione giovanile .

Oltre il 40% del valore complessivo del Programma Regionale viene indirizzato alla promozione dell'occupazione, con un impegno finanziario rilevante a favore delle e dei giovani, destinatari di una Priorità dedicata che include apprendistato, istruzione, formazione professionale e orientamento a supporto delle transizioni nel mercato del lavoro. Una quota cospicua di risorse è destinata all'occupazione femminile, ai soggetti espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, ad aspiranti imprenditori e imprenditrici e al rafforzamento dei servizi per l'impiego. Risorse specifiche sono stanziare per il miglioramento delle competenze, con un particolare focus sulla formazione finalizzata all'acquisizione di qualificazioni coerenti con i fabbisogni del mercato del lavoro. Una parte altrettanto importante delle risorse è destinata a favorire pari opportunità nell'accesso ai servizi da parte delle categorie più vulnerabili, tra cui quelle colpite dalla disoccupazione. Oltre il 30% delle risorse è dedicato alla Priorità dell'inclusione sociale, nonché al rafforzamento del sistema dell'offerta di servizi di welfare territoriale in una prospettiva di integrazione tra enti locali e terzo settore e tra politiche per il lavoro e politiche sociali.

2.2.3 La politica di coesione in Francia: gestione dei fondi e finanziamenti

Nell'ambito della politica di coesione 2021-2027³², la Francia ha ottenuto 16,8 miliardi di euro, formalizzati con la stipula dell'AdP tra la Francia e la Commissione europea il 2 giugno 2022, ripartiti tra i tre fondi della politica di coesione come segue:

- **9,1 miliardi di euro per il FESR³³**. La dotazione del FESR per la Francia è distribuita attraverso diciannove programmi regionali nella Francia metropolitana e all'estero e ventidue programmi di CTE per un importo complessivo di 3 miliardi di euro. I due obiettivi principali del FESR in Francia, in linea con le priorità della Commissione europea, sono un'Europa più intelligente e un'Europa più verde. L'obiettivo di un'Europa più connessa viene perseguito solo nei territori d'oltremare.
- **6,7 miliardi di euro per il FSE+³⁴**, gestito attraverso venti programmi, di cui diciotto a valere delle amministrazioni regionali e due a valere dello Stato. Inoltre, lo Stato gestisce il 65% del FSE+, ovvero 4 miliardi di euro, attraverso il programma nazionale Occupazione, Inclusione, Giovani e Competenze.
- **1 miliardo di euro per il JTF³⁵**. In Francia, solo sei regioni sono ammissibili a questo fondo: Alvernia-Rodano-Alpi, Grand-Est, Alta Francia, Normandia, Paesi della Loira, Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Questi territori sub-regionali interessati rappresentano quasi il 70% delle emissioni di CO2 industriali ed energetiche e il 18% dell'occupazione industriale. I criteri di assegnazione si basano sulle emissioni industriali nelle regioni ad alta intensità di carbonio, sull'occupazione nell'industria

[31] Regione Piemonte. (n.d.). *Il Programma FSE+ 2021-2027 della Regione Piemonte*. Regione Piemonte.

Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-sociale-europeo-fse/programma-fse-2021-2027-della-regione-piemonte>.

[32] Agence nationale de la cohésion des territoires. (2022, 24 juin). Accord de Partenariat France 2021-2027. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr/ressources/accord-partenariat-france-2021-2027>.

[33] L'Europe s'engage en France. (n.d.). Fonds européen de développement régional (FEDER). Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr/fonds-europeens-2021-2027/fonds-europeen-de-developpement-regional-FEDER>.

[34] L'Europe s'engage en France.(n.d.). *Fonds social européen + (FSE+)*. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr/fonds-europeens-2021-2027/fonds-social-europeen-plus-FSE>.

[35] L'Europe s'engage en France.(n.d.). Fonds européen pour une transition juste. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr/fonds-europeens-2021-2027/fonds-europeen-transition-juste-ftj>.

e nell'estrazione di carbone e lignite, sulla produzione di torba e scisto bituminoso e sul livello di sviluppo economico.

I Programmi regionali devono coprire le seguenti aree di investimento prioritarie:

- la transizione ecologica ed energetica con 470 milioni di euro;
- competitività, ricerca e innovazione con 223 milioni di euro.

2.2.4 Focus Alvernia-Rodano-Alpi

La regione Alvernia-Rodano-Alpi beneficia dei fondi FESR, FSE+ e JTF, come previsto dal programma regionale FESR/FSE+/JTF 2021-2027, attuando i fondi europei attraverso programmi regionali e interregionali articolati in specifiche aree di intervento e obiettivi concreti. Le priorità riguardano la ricerca e l'innovazione, le tecnologie digitali, la competitività, la reindustrializzazione, la transizione energetica e ambientale, la salute, il turismo, la formazione e l'occupazione. Il territorio regionale beneficia di un importo complessivo di 850,1 milioni di euro, di cui 637,6 milioni per il FESR, 137,6 milioni per il FSE+ e 74,9 milioni per il JTF. Questi fondi sono distribuiti tra gli obiettivi strategici del programma come segue: Europa intelligente (269 M€), Europa verde (219 M€), Europa sociale (172 M€), Europa della cittadinanza (116 M€) e Transizione giusta verso la neutralità climatica (75 M€).

Il programma regionale pone particolare attenzione alla ricerca e all'innovazione, sostenendo progetti collaborativi tra pubblico e privato e favorendo le imprese innovative. Il settore dell'efficienza energetica riveste un ruolo centrale, con interventi mirati alla riqualificazione energetica degli alloggi sociali e degli edifici pubblici terziari.

Per quanto riguarda il FSE+, il programma promuove la formazione iniziale e continua e sostiene la lotta contro la dispersione scolastica. Il FESR viene impiegato anche in ambiti legati alla salute e alla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e turistico. Tra i territori prioritari figurano aree urbane e non urbane, con particolare attenzione al Massiccio Centrale e al territorio del Piano Rodano-Saona, in continuità con i programmi interregionali 2014-2020. Infine, il JTF sostiene settori industriali tradizionali come chimica, metallurgia e prodotti minerali non metallici, promuovendo contestualmente la diversificazione economica e l'attrattività del territorio.

Nell'ambito dell'attività di analisi dei progetti finanziati dalla politica di coesione in Italia e Francia, in linea con le finalità e gli obiettivi di INTERACTIF, si è scelto di concentrare l'attenzione sui progetti sostenuti dal FESR nell'ambito dell'obiettivo della CTE, con particolare riferimento ai programmi **Interreg ALCOTRA** (Alpi Latine Cooperazione TRAnsfrontaliera) e **Alpine Space**.

a. Interreg ALCOTRA

La Regione Alvernia-Rodano-Alpi è l'autorità di gestione del programma ALCOTRA Francia-Italia³⁶, il programma europeo di cooperazione transfrontaliera per il territorio alpino tra Francia e Italia (Interreg VI ALCOTRA 2021-2027) finanziato dal FESR con un contributo pari a 182.330.487 euro e relativo all'obiettivo della CTE. Gli obiettivi del programma riguardano le sfide ambientali, la dinamicità del sistema economico e sociale transfrontaliero e il superamento dei principali ostacoli transfrontalieri grazie ad una cooperazione locale, integrata e inclusiva.

Per l'Italia i territori ammissibili comprendono la regione autonoma della Valle d'Aosta, le province di Torino e Cuneo e la Provincia di Imperia. Per la Francia invece sono ammissibili i territori dei Dipartimenti dell'Alta Savoia e della Savoia, delle Alte Alpi, Alpi dell'Alta Provenza e delle Alpi Marittime.

[36] Région Auvergne-Rhône-Alpes. (n.d.). Interreg ALCOTRA. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europeenauvergnerhonealpes.fr/programmes-europeens/interreg-alcotra>.

Le strutture che vigilano sull'attuazione del programma sono:

- **Comitato di sorveglianza:** è l'organo direttivo del programma che si occupa della selezione, dell'esame e dell'approvazione dei progetti. La composizione è approvata dagli Stati membri in modo da garantire una rappresentanza equilibrata dei soggetti interessati. È costituito da rappresentanti degli Stati membri della Francia e dell'Italia e da rappresentanti dei territori ammissibili delle due regioni, ciascuno con potere decisionale;
- **Comitato tecnico e di istruttoria:** esamina i progetti proposti per la programmazione e prepara l'elenco di classificazione dei progetti che saranno selezionati dal Comitato di sorveglianza;
- **Autorità di gestione:** designata di comune accordo dagli Stati membri, è responsabile della gestione del programma al fine di conseguire gli obiettivi fissati.
- **Segretariato congiunto:** ha sede a Torino e assiste l'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza nelle rispettive funzioni. Le sue attività principali sono l'istruttoria dei progetti presentati, l'accompagnamento dei potenziali beneficiari, sia a monte della presentazione della candidatura, sia a valle durante la realizzazione delle attività, nonché il coordinamento degli animatori territoriali;
- **Consiglio dei Giovani:** partecipa alla governance del Programma con funzione consultiva, condividendo con gli organi e i partner del Programma le proprie idee e proposte riguardo le sfide del territorio ALCOTRA. Esso rappresenta il primo consiglio transfrontaliero ad essere creato a livello europeo nel 2022, anno europeo della gioventù, è composto da rappresentanti per ogni dipartimento francese e provincia italiana (Alta Savoia, Savoia, Hautes-Alpes, Alpes de Haute-Provence, Alpes-Maritimes, Provincia di Cuneo, Provincia di Imperia, Città Metropolitana di Torino, Regione Autonoma Valle d'Aosta).

b. Interreg Alpine Space

Anche il programma Interreg Alpine space è finanziato dal fondo della politica di coesione FESR, con un budget di 107 milioni di euro per il periodo 2021-2027 e risponde all'obiettivo della CTE. Coinvolge sette paesi dell'area alpina (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera) con una popolazione di circa **80 milioni di abitanti** e con un'estensione di **450.000 km²**.

La regione alpina è interessata da problematiche legate al suo ambiente montano e alla sua cultura diversificata (accessibilità, biodiversità e ambiente ricchi e sensibili, disparità economiche), ma anche da tendenze globali come il cambiamento climatico, la globalizzazione e la digitalizzazione. Queste sfide richiedono cooperazione e soluzioni congiunte per ripensare le nostre economie, società e strategie di sviluppo.

Il programma si pone quattro priorità strategiche:

- **Priorità I:** regione alpina verde e resiliente al clima, promuovendo la resilienza climatica e ambientale, rafforzando la prevenzione dei rischi, la tutela della biodiversità e la riduzione dell'inquinamento;
- **Priorità II:** regione alpina a zero emissioni di carbonio e sensibile alle risorse, promuovendo la transizione energetica e circolare, migliorando l'efficienza delle risorse e riducendo le emissioni di gas serra;
- **Priorità III:** innovazione e digitalizzazione a supporto di una regione alpina verde, rafforzando la ricerca, l'innovazione e la trasformazione digitale, favorendo l'adozione di tecnologie avanzate a beneficio di cittadinanza, imprese e istituzioni;
- **Priorità IV:** regione alpina gestita e sviluppata in modo cooperativo, rafforzando la capacità istituzionale per l'attuazione di strategie territoriali, macroregionali e dei bacini marittimi.

La gestione del programma è affidata ai seguenti organi:

- **Comitato di programma:** riunisce rappresentanti degli Stati partner a livello nazionale e regionale, nonché della Commissione europea, con il supporto consultivo delle principali organizzazioni alpine, tra cui la Convenzione delle Alpi e ONG di rilevanza transnazionale. Presieduto a rotazione annuale da uno degli Stati partner, il Comitato decide all'unanimità e si riunisce almeno una volta l'anno per monitorare l'attuazione del Programma e selezionare i progetti da finanziare;
- **Autorità di gestione:** con sede a Salisburgo (Austria), è nominata dagli Stati partner ed è rappresentata dal Land di Salisburgo, attraverso il Dipartimento per l'Economia, il Turismo e i Comuni - Sottodipartimento per lo Sviluppo regionale e la politica regionale dell'UE. L'Autorità di gestione è responsabile della gestione complessiva e dell'attuazione del Programma, funge da interfaccia tra la Commissione europea, gli Stati e le regioni partecipanti e supervisiona gli accordi contrattuali relativi all'attuazione del Programma e dei progetti;
- **Autorità di certificazione:** con sede a Salisburgo (Austria), è nominata dagli Stati partner ed è rappresentata dalla medesima unità dell'Autorità di gestione, nel rispetto di una netta separazione delle funzioni. È responsabile della certificazione delle spese e della presentazione delle domande di pagamento alla Commissione europea, del monitoraggio degli impegni e dei pagamenti dei fondi FESR e della distribuzione dei fondi;
- **Autorità di revisione contabile:** con sede a Vienna (Austria), è svolta dal Ministero federale dell'Agricoltura, delle Foreste, della Pianificazione territoriale e della Gestione delle Acque, con il supporto di un gruppo di revisione rappresentativo di ciascuno Stato membro. L'Autorità è responsabile delle attività di audit volte a verificare il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma, nonché dell'esecuzione di verifiche a campione sui progetti, finalizzate alla validazione delle spese dichiarate;
- **Segretariato congiunto:** con sede a Salisburgo (Austria), è composto da una squadra internazionale che rappresenta i Paesi alpini coinvolti e costituisce il principale punto di contatto per il pubblico e per i potenziali beneficiari. Supporta l'Autorità di gestione e il Comitato di programma, e, ove opportuno, l'Autorità di revisione nello svolgimento delle rispettive funzioni. È inoltre responsabile dell'attuazione quotidiana del Programma, curando le attività di comunicazione, il coordinamento dei processi di valutazione dei progetti, la cooperazione con i punti di contatto nazionali e la capitalizzazione dei risultati progettuali;
- **Punti di contatto dello spazio alpino:** presenti in ciascun Paese dello Spazio Alpino, sono solitamente ospitati presso istituzioni regionali e fungono da collegamento tra il livello transnazionale e quello nazionale o regionale. Rappresentano il primo punto di contatto per i potenziali beneficiari e partner locali, promuovono la diffusione delle informazioni sul Programma e supportano il Segretariato congiunto e l'Autorità di gestione nello svolgimento delle loro attività;
- **Coordinatori nazionali:** presenti in ciascun Paese dello Spazio Alpino, rappresentano gli Stati partner all'interno della delegazione nazionale del Comitato di programma. Essi garantiscono un coordinamento costante tra gli Stati partner, supportano la preparazione delle decisioni del Comitato e favoriscono l'informazione e il coinvolgimento degli stakeholder regionali nell'attuazione del Programma;
- **Task force transnazionali:** senza sede centrale fissa, le task force vengono costituite per affrontare tematiche specifiche e la loro composizione varia in base all'argomento trattato. Si occupano di ambiti tematici e strategici, promuovono lo sviluppo sostenibile e contribuiscono principalmente alla preparazione dei bandi per le proposte di progetto.

3. Metodologia

3.1 Disegno della ricerca

La ricerca adotta un **disegno qualitativo a orientamento interpretativo**, volto all'analisi delle pratiche di comunicazione delle politiche pubbliche dell'Unione europea. Tale approccio è particolarmente adeguato allo studio di fenomeni complessi e multilivello, come quelli legati alla governance europea, e consente di mettere in luce differenze, convergenze e criticità tra la comunicazione delle politiche UE in generale e quella specificamente riferita alla politica di coesione. L'impostazione metodologica è orientata alla ricostruzione dei significati attribuiti dagli attori coinvolti ai processi comunicativi, considerando i contesti istituzionali e professionali entro cui tali pratiche vengono concepite e attuate. Il disegno della ricerca si articola in due fasi tra loro integrate ma analiticamente distinte. In una prima fase, è stata condotta un'analisi sistematica dei progetti finanziati nell'ambito della CTE, con particolare riferimento ai programmi Interreg ALCOTRA e Alpine Space. Questa attività ha permesso di ricostruire le principali caratteristiche degli interventi in termini di ambiti tematici, tipologie progettuali, configurazioni partenariali, distribuzione temporale e dimensione finanziaria, fornendo un inquadramento empirico del campo di policy.

In una seconda fase, è stata sviluppata un'**indagine qualitativa** basata su **interviste semi-strutturate** a figure esperte della comunicazione europea. In questo caso, l'attenzione si sposta dalle caratteristiche dei progetti alle pratiche comunicative, alle rappresentazioni e alle strategie adottate dagli attori coinvolti. Le due fasi risultano complementari: mentre l'analisi dei progetti consente di definire il contesto empirico della politica di coesione nei territori transfrontalieri, le interviste permettono di interpretarne le dinamiche comunicative, colmando il divario tra implementazione delle politiche e percezione pubblica.

3.2 Obiettivi della ricerca

Lo studio rappresenta il lavoro preliminare per l'attività di comunicazione del progetto INTERACT-IF ed è finalizzato ad analizzare in modo sistematico il ruolo della comunicazione nell'ambito delle politiche pubbliche dell'Unione europea, con un focus specifico sulla politica di coesione e sulla sua dimensione transfrontaliera. In questa prospettiva, la comunicazione è concepita non come un'attività accessoria, ma come una componente strutturale dell'azione pubblica, in grado di incidere sull'efficacia delle politiche, sulla loro legittimità e sulla capacità di generare comprensione, coinvolgimento e partecipazione nei territori interessati.

L'impianto della ricerca si fonda su una duplice articolazione analitica. Da un lato, l'analisi dei progetti finanziati nell'ambito della CTE consente di ricostruire il contesto empirico in cui la politica di coesione prende forma, individuando priorità tematiche, tipologie di intervento, configurazioni partenariali e dinamiche di implementazione nei territori transfrontalieri e transnazionali. Questa fase non è orientata direttamente alla comunicazione, ma permette di definire il quadro strutturale entro cui le pratiche comunicative si sviluppano. Dall'altro lato, l'indagine qualitativa basata su interviste a figure esperte della comunicazione europea consente di analizzare come tali politiche vengano interpretate, tradotte e comunicate dagli attori coinvolti, mettendo in luce logiche, strategie e criticità emergenti.

In questo senso, l'obiettivo generale della ricerca è quello di colmare il divario tra il livello dell'implementazione delle politiche e quello della loro comunicazione, interrogando la capacità dei dispositivi comunicativi di rendere visibili, comprensibili e socialmente rilevanti gli interventi della politica di coesione.

L'analisi empirica è strutturata attorno a sei assi analitici fondamentali:

- obiettivi;
- canali;
- target;

- valutazione;
- intelligenza artificiale (IA);
- sfide;
- criticità.

Tali assi consentono di ricostruire l'intero ciclo comunicativo delle politiche pubbliche, dalla definizione strategica degli obiettivi alla loro implementazione operativa, fino ai processi di riflessività, valutazione e apprendimento istituzionale. La scelta di queste dimensioni è fondata su un'attenta analisi della letteratura scientifica e dei principali documenti di policy-making in materia di comunicazione pubblica, che ne riconoscono il ruolo strategico nella governance delle politiche complesse e multilivello³⁷.

L'analisi degli **obiettivi comunicativi** permette di chiarire il ruolo attribuito alla comunicazione all'interno della politica di coesione, distinguendo tra una funzione prevalentemente informativa, orientata alla visibilità e alla trasparenza, e una funzione strategica, volta a sostenere partecipazione, appropriazione territoriale e comprensione del valore aggiunto europeo. L'esplicitazione degli obiettivi rappresenta una condizione necessaria per valutare la coerenza tra finalità politiche, strumenti comunicativi e risultati attesi.

L'attenzione ai **canali di comunicazione** consente di comprendere come la comunicazione venga concretamente operazionalizzata in contesti multilivello e transfrontalieri. L'analisi dei canali permette di valutare l'adeguatezza degli strumenti rispetto alle caratteristiche dei territori, alle asimmetrie infrastrutturali e ai diversi ecosistemi comunicativi locali.

Lo studio dei **target** considera i pubblici come soggetti plurali e differenziati, piuttosto che come destinatari omogenei. Questa dimensione è centrale per comprendere in che misura le strategie comunicative tengano conto della diversità sociale, territoriale, linguistica e culturale che caratterizza le aree transfrontaliere, nonché del ruolo di attori intermediari quali autorità locali, organizzazioni della società civile e stakeholder socioeconomici.

La **valutazione** delle attività di comunicazione è analizzata come capacità di monitorare effetti, risultati e processi di apprendimento. Questa prospettiva consente di superare una logica meramente descrittiva o rendicontativa, per interrogare l'effettiva capacità della comunicazione di supportare l'implementazione delle politiche, migliorare la qualità dell'interazione con le persone e orientare l'adattamento delle strategie nel tempo.

Un ulteriore asse riguarda il **ruolo dell'IA** nella comunicazione delle politiche pubbliche. Tale dimensione è considerata rilevante alla luce della crescente diffusione di strumenti di automazione, analisi dei dati e generazione dei contenuti nei processi comunicativi istituzionali. L'IA è analizzata sia come opportunità, in termini di efficienza, personalizzazione e supporto decisionale, sia come ambito critico che solleva interrogativi in materia di governance, trasparenza, bias e fiducia pubblica.

Infine, l'analisi affronta in modo trasversale le **sfide** e le **criticità** della comunicazione della politica di coesione in contesti transfrontalieri, mettendo in luce vincoli strutturali, organizzativi e simbolici, quali la frammentazione istituzionale, le disuguaglianze comunicative tra territori, la complessità normativa e le difficoltà di coordinamento multilivello. Questa prospettiva problem-oriented consente di individuare margini di miglioramento e di formulare indicazioni utili allo sviluppo di strategie comunicative più efficaci.

Nel loro insieme, questi elementi configurano una griglia analitica coerente per studiare la comunicazione come leva strategica delle politiche pubbliche europee, con particolare attenzione alla relazione tra struttura degli interventi e pratiche comunicative nei contesti transfrontalieri.

[37] Alfonsi, C., Varazzani, C., Tan, E. H. Y., & Sullivan-Paul, M. (2022). Public institutional communication trends after COVID-19: Innovative practices across the OECD and in four Southeast Asian countries (OECD Working Papers on Public Governance No. 55, pp. 1-71). Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD).

3.3 Mappatura degli stakeholder della politica di coesione

Raccolta dei dati

L'attività di raccolta dei dati relativa alla mappatura dei progetti finanziati nell'ambito della politica di coesione è stata condotta nel periodo compreso tra novembre 2025 e gennaio 2026 e ha costituito una fase preliminare e strutturante dell'analisi empirica. L'obiettivo di questa fase è stato quello di costruire un dataset sistematico e coerente dei progetti rilevanti per il contesto di ricerca, in grado di restituire una rappresentazione affidabile del campo d'intervento della CTE nei territori oggetto di studio.

La raccolta dei dati è stata realizzata attraverso la consultazione delle banche dati ufficiali relative ai progetti finanziati dal FESR nelle regioni Piemonte e Alvernia-Rodano-Alpi, con riferimento al ciclo di programmazione 2021-2027. In coerenza con il focus territoriale e analitico del progetto INTERACT-IF, la selezione è stata circoscritta ai programmi afferenti all'obiettivo della CTE, con particolare attenzione ai programmi Interreg ALCOTRA e Alpine Space.

Il processo di costruzione del dataset è stato guidato da criteri di selezione espliciti. In primo luogo, è stato adottato un criterio di pertinenza programmatica, includendo esclusivamente progetti finanziati nell'ambito dei programmi Interreg considerati. In secondo luogo, è stato applicato un criterio di rilevanza territoriale, restringendo il campione ai progetti che coinvolgono direttamente le regioni Piemonte e Alvernia-Rodano-Alpi, considerate aree core del progetto. Sulla base di tali criteri, sono stati complessivamente individuati centootto progetti nell'ambito del programma ALCOTRA e venti progetti nell'ambito del programma Alpine Space.

Le informazioni raccolte per ciascun progetto includono dati relativi agli **obiettivi tematici**, alla **tipologia di intervento**, alla **composizione del partenariato**, al **ciclo di vita progettuale** e alla **dimensione finanziaria**, secondo le categorie di classificazione previste dai programmi di finanziamento, al fine di garantire coerenza metodologica e comparabilità tra i casi analizzati.

Analisi dei dati

L'analisi dei dati è stata condotta attraverso un approccio integrato, articolato in una componente descrittiva e in una componente interpretativa. In una prima fase, i progetti selezionati sono stati analizzati utilizzando le categorie di classificazione ufficiali dei programmi Interreg, consentendo di ricostruire le principali caratteristiche del campo empirico in termini di distribuzione tematica, configurazioni partenariali, tipologie di intervento e dinamiche temporali.

A questa dimensione si è affiancata una componente qualitativa, finalizzata a esplorare le pratiche comunicative associate ai progetti. Tale analisi è stata realizzata attraverso una verifica manuale delle strategie di comunicazione adottate, con particolare attenzione all'utilizzo dei canali digitali e social, distinguendo tra la presenza di canali dedicati e l'impiego dei canali istituzionali dei partner, nonché al rispetto degli obblighi di comunicazione e visibilità previsti dalla normativa europea. Questa fase ha consentito di introdurre una prima lettura interpretativa del ruolo della comunicazione nei progetti, superando una prospettiva meramente strutturale.

In una fase successiva, i dati sono stati sottoposti a un processo di clusterizzazione lungo tre dimensioni analitiche principali: tipologia di intervento, obiettivo tematico e numerosità del partenariato. Tale operazione ha permesso di individuare schemi ricorrenti e configurazioni emergenti, evidenziando le priorità di investimento della politica di coesione nei contesti considerati, le diverse forme di organizzazione dei partenariati e il livello di complessità degli interventi finanziati.

Nel loro insieme, queste operazioni analitiche consentono di interpretare la mappatura non come una semplice attività descrittiva, ma come uno strumento di costruzione del contesto empirico, funzionale a mettere in relazione struttura degli interventi, logiche di governance e condizioni di possibilità delle pratiche comunicative analizzate nella fase qualitativa della ricerca.

3.4 Interviste con esperti della comunicazione pubblica dell'Europa

Target e costruzione del campione

L'indagine ha coinvolto due gruppi distinti: da un lato, figure **specialiste** della comunicazione della politica di coesione, il cui mandato professionale è primariamente e continuativamente focalizzato su tale ambito di policy, attivi ai diversi livelli della governance europea; dall'altro, comunicatrici e comunicatori con un profilo **generalista**, impegnati nella comunicazione istituzionale delle politiche pubbliche dell'Unione europea in senso ampio, per i quali la politica di coesione non rappresenta l'oggetto principale dell'attività comunicativa. Questa articolazione del campione consente un confronto sistematico tra la comunicazione della politica di coesione e la comunicazione europea generalista, volto a verificare l'emersione di approcci, strategie o criticità specifiche nelle pratiche professionali degli attori coinvolti.

La composizione del gruppo di ricerca e il suo posizionamento nel campo hanno influenzato significativamente le modalità di accesso ai partecipanti. Il gruppo occupa una posizione prevalentemente insider, in quanto composto da ricercatrici con una specializzazione consolidata nell'analisi della comunicazione delle politiche europee. Tale posizionamento ha facilitato l'accesso al campo empirico e il reclutamento dei partecipanti, anche attraverso reti professionali e, in alcuni casi, conoscenze personali pregresse; tutte le persone che hanno partecipato allo studio sono state contattate formalmente via e-mail. Questa prossimità è stata oggetto di riflessività metodologica continua, al fine di preservare la distanza analitica e mitigare potenziali bias interpretativi.

Per garantire la rilevanza e la qualità dei dati raccolti, è stato adottato un approccio di campionamento a criteri (*purposive sampling*), orientato alla selezione di soggetti con esperienza consolidata. I criteri di selezione includevano: almeno cinque anni di esperienza in ruoli di comunicazione istituzionale legati alle politiche europee; competenze documentate nella comunicazione delle politiche dell'Unione europea e/o della politica di coesione; attività professionale in almeno uno dei livelli della governance multilivello; coinvolgimento diretto nella progettazione, implementazione o valutazione di strategie comunicative.

A complemento di questo approccio iniziale, è stato utilizzato il metodo dello *snowball sampling*: le persone inizialmente coinvolte, individuate anche sulla base del lavoro di Lovari e Belluati (2023), sono state invitate a segnalare ulteriori profili professionali rilevanti, ampliando progressivamente la copertura del campione e includendo prospettive potenzialmente non accessibili attraverso i canali formali.

Raccolta dei dati

Le interviste sono state condotte in forma semi-strutturata, prevalentemente tramite piattaforme digitali. In due casi, la raccolta dei dati è avvenuta in forma scritta; una di queste interviste è stata successivamente integrata con un colloquio sincrono di approfondimento. L'intero processo di raccolta delle interviste si è svolto nel periodo compreso tra il 9 gennaio e il 12 febbraio. Durante tutte le fasi della raccolta dei dati è stato mantenuto un *journal* riflessivo, utilizzato per documentare le principali decisioni metodologiche, monitorare l'andamento della ricerca e supportare la valutazione progressiva della saturazione tematica, nonché per rendere esplicita e controllare la posizione del gruppo di ricerca rispetto al campo.

Analisi dei dati

Tutte le interviste sono state trascritte integralmente in forma *verbatim* e successivamente pseudonimizzate per garantire l'anonimato delle persone coinvolte. I materiali testuali sono stati esaminati nelle rispettive lingue originali al fine di evitare perdite di significato legate alla traduzione; ciò è stato reso possibile dalla proficienza linguistica del gruppo di ricerca in inglese e italiano. L'analisi dei dati è stata condotta attraverso un'analisi tematica a codifica mista, articolata in una fase deduttiva, basata su categorie teoriche e costrutti derivati dalla letteratura di riferimento, e in una fase induttiva, orientata all'emersione di temi e schemi direttamente dai dati empirici. La codifica è stata realizzata dal gruppo di ricerca secondo un processo di triangolazione analitica volto a rafforzare l'affidabilità e la robustezza interpretativa dei risultati. Eventuali divergenze sono state discusse collegialmente fino al raggiungimento di un consenso condiviso.

Considerazioni etiche

L'intero processo di ricerca è stato condotto nel rispetto dei principi etici della ricerca qualitativa e in conformità alle linee guida del comitato etico dell'ateneo di appartenenza. Ai partecipanti è stata fornita un'informativa dettagliata sugli obiettivi dello studio, tradotta nella loro rispettiva lingua, sulle modalità di raccolta e trattamento dei dati e sulla gestione delle informazioni personali; il consenso informato scritto è stato acquisito da ciascuna persona coinvolta. I dati sono stati trattati in conformità al Regolamento UE 2016/679 (GDPR), garantendo riservatezza, sicurezza e utilizzo esclusivamente a fini scientifici.



© Yaroslav Danylchenko

Composizione del campione

ID	Livello territoriale	Modalità	Lingua	Tipologia	Genere
1	Europeo	Online	IT	Specialista	Uomo
2	Europeo/Nazionale/Locale	Online	IT	Generalista	Uomo
3	Nazionale	Online	IT	Specialista	Uomo
4	Europeo/Nazionale/Locale	Online	IT	Generalista	Donna
5	Europeo/Nazionale/Locale	Online	EN	Specialista	Donna
6	Europeo/Nazionale/Locale	Online	EN	Specialista	Donna
7	Nazionale/Locale	Online	IT	Specialista	Uomo
8	Europeo	Online	EN	Specialista	Donna
9	Nazionale	Online	IT	Generalista	Uomo
10	Europeo	Online	IT	Generalista	Uomo
11	Europeo/Locale	Online	IT	Specialista	Uomo
12	Europeo/Locale	Online	IT	Specialista	Donna
13	Europeo	Online	EN	Specialista	Donna
14	Nazionale/Locale	Online	IT	Specialista	Uomo
15	Europeo/Nazionale/Locale	Online	EN	Specialista	Uomo
16	Europeo/Nazionale/Locale	Online	EN	Specialista	Uomo
17	Europeo	Online	IT	Generalista	Uomo
18	Europeo/Locale	Online	IT	Specialista	Donna
19	Nazionale	Online	IT	Specialista	Uomo
20	Locale	Online	IT	Specialista	Donna
21	Europeo	Online	EN	Generalista	Uomo
22	Europeo/Nazionale/Locale	Online	IT	Specialista	Donna
23	Europeo/Nazionale	Online	IT	Generalista	Donna

Tabella 1. Profilo del campione delle persone intervistate per livello di riferimento territoriale, modalità di partecipazione, lingua dell'intervista, tipologia professionale e genere.

Il campione è composto da **ventitre persone**, tutte coinvolte tramite interviste online. Dal punto di vista della tipologia di *expertise*, sedici partecipanti rientrano nella categoria *specialiste/i* e sette in quella *generaliste/i*.

Per quanto riguarda il livello territoriale (MLG*) *:



In termini di lingua dell'intervista, sedici interviste sono state condotte in italiano e sette in inglese. Tutte online, 1 in forma scritta. Rispetto alla distribuzione di genere, il campione include tredici uomini e dieci donne, garantendo una composizione relativamente equilibrata.

* In questo studio, il riferimento alla governance multilivello serve a qualificare il livello prevalente di azione, expertise e riferimento istituzionale delle persone intervistate, distinguendo tra:



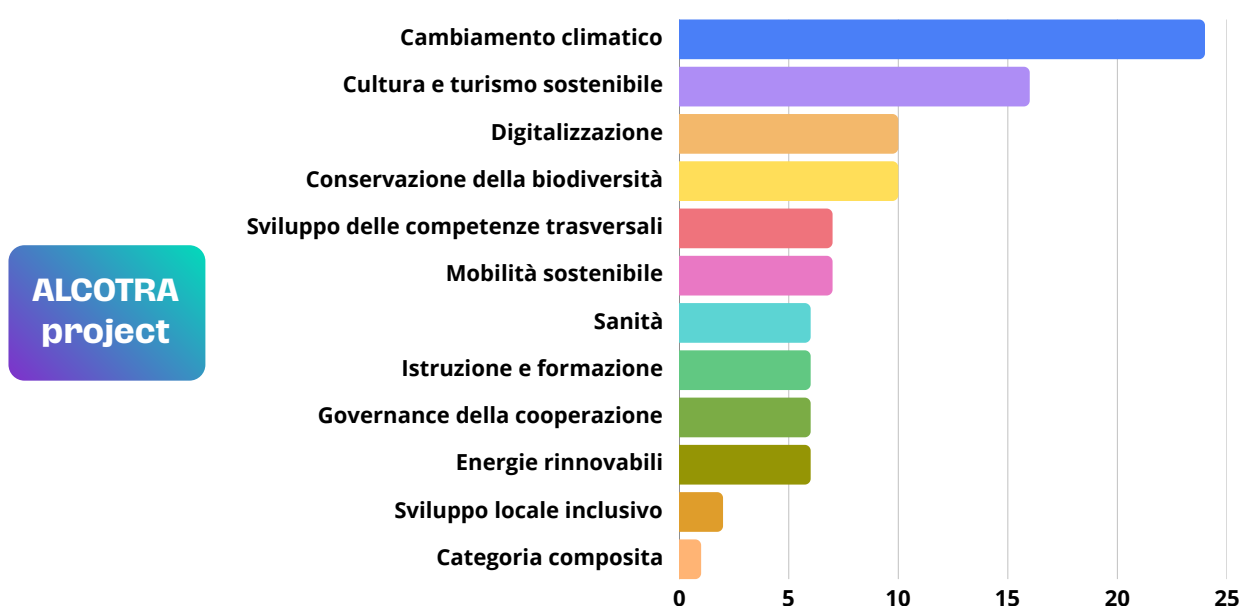
La variabile della governance multilivello consente di cogliere la complessità verticale e orizzontale della governance europea e di analizzare come percezioni, pratiche comunicative e ruoli professionali varino in funzione della scala territoriale di riferimento, evitando una lettura riduttiva o mono-livello dei fenomeni osservati.

4. Risultati

4.1 Mappatura degli stakeholder della politica di coesione

La mappatura degli stakeholder della politica di coesione è utilizzata come strumento analitico per ricostruire il campo empirico della cooperazione territoriale e per individuare le principali configurazioni attoriali, le caratteristiche dei partenariati e le dinamiche di implementazione dei progetti. In linea con il disegno della ricerca, l'analisi è articolata in due livelli: una prima ricostruzione relativa al programma Interreg ALCOTRA, seguita da un approfondimento sul programma Interreg Alpine Space. In entrambi i casi, la mappatura integra elementi quantitativi derivanti dall'analisi dei progetti finanziati, al fine di evidenziare schemi ricorrenti, priorità di intervento e configurazioni partenariali nei contesti transfrontalieri. L'analisi, inoltre, fa emergere alcuni elementi rilevanti per la comprensione delle dinamiche comunicative.

4.1.1 Interreg ALCOTRA



Obiettivi dei progetti

L'analisi dei centosette³⁸ progetti ALCOTRA evidenzia una distribuzione articolata degli ambiti di intervento. Il cambiamento climatico rappresenta la categoria più rilevante, con il 24% dei progetti, seguito da cultura e turismo sostenibile (16%). Digitalizzazione e conservazione della biodiversità incidono entrambe per il 10%, mentre sviluppo delle competenze trasversali e mobilità sostenibile si attestano al 7%. Sanità, istruzione e formazione, governance della cooperazione ed energie rinnovabili presentano ciascuna un'incidenza del 6%. Lo sviluppo locale inclusivo rappresenta il 2% dei progetti, mentre una categoria composta che integra cambiamento climatico, cultura e turismo sostenibile, sviluppo locale inclusivo, governance della cooperazione e biodiversità incide per l'1%.

Questa distribuzione evidenzia una forte centralità delle priorità ambientali e di sostenibilità, in linea con le strategie europee, ma anche una significativa frammentazione tematica, con la presenza di numerosi ambiti a bassa incidenza. Tale articolazione può rendere più complessa la costruzione di una narrazione coerente e riconoscibile della politica di coesione nei territori transfrontalieri.

[38] Tra i centosette progetti mappati nell'ambito del programma Interreg Alcotra, ottantacinque ricadono nell'ambito geografico Piemonte-Auvergne-Rhône-Alpes, che rappresenta il principale ambito di interesse per Interactif.

Tipologia di intervento

La struttura degli interventi mostra una netta prevalenza dei progetti singoli, che rappresentano il 65% del totale. I microprogetti costituiscono il 17%, mentre gli interventi riconducibili all'Obiettivo di Policy 5 (OP5) rappresentano il 12% e i progetti PITER+ (Piani Integrati Territoriali) il 6%.

Questa distribuzione indica una forte predominanza di interventi individuali rispetto a forme più integrate e sistemiche. Dal punto di vista della governance e della comunicazione, ciò suggerisce una possibile difficoltà nel costruire visioni strategiche unitarie e nel valorizzare l'impatto complessivo degli interventi.

Ciclo di vita dei progetti

La distribuzione temporale dei progetti evidenzia come nel 2021 non risultino ancora progetti in corso, poiché in tale anno ha preso avvio il periodo di finanziamento considerato nel lavoro di mappatura dei progetti; negli anni successivi si osserva invece un progressivo avvio delle attività, con una quota di progetti in corso pari al 28,04% nel 2023, al 13,08% nel 2024 e al 39,25% nel 2025.

Questi dati evidenziano una forte concentrazione dei progetti nelle fasi attive più recenti e, al contempo, una quota ancora limitata di progetti conclusi, circostanza che rende più complessa una comunicazione completa e strutturata degli impatti del programma.

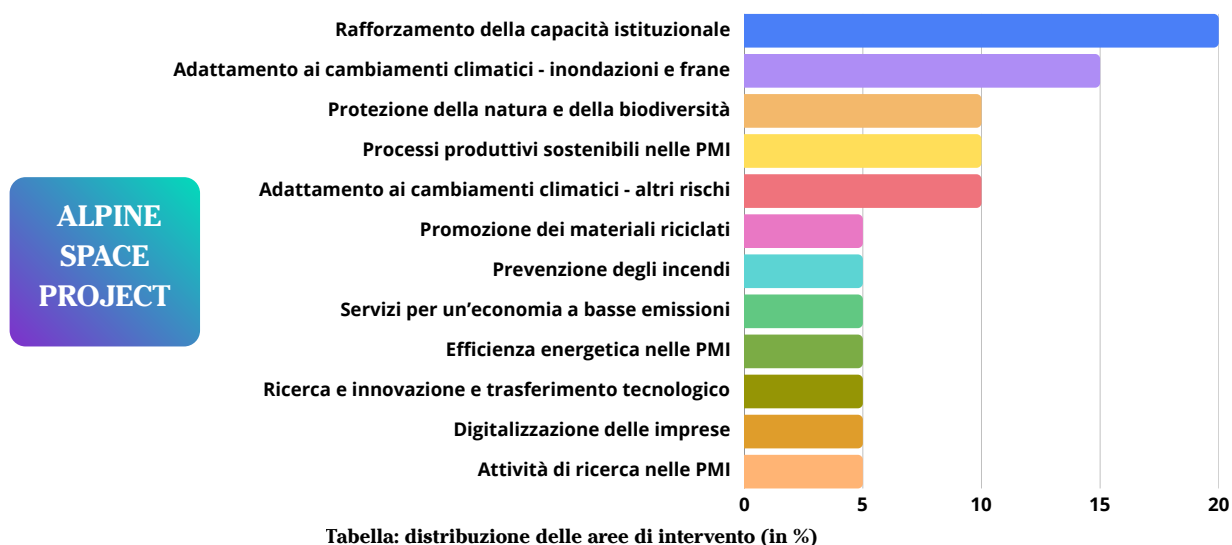
Numero di partner

Per quanto riguarda la composizione dei partenariati, il 56% dei progetti coinvolge fino a cinque partner, il 34% include tra sei e dieci partner, mentre il 10% supera i dieci partner.

Questa distribuzione indica una prevalenza di partenariati di dimensione medio-piccola, con una limitata presenza di reti progettuali ampie. Ciò può influenzare sia la capacità di diffusione dei risultati sia la costruzione di ecosistemi cooperativi più estesi.



4.1.2 Interreg Alpine Space



Obiettivi dei progetti

I venti progetti analizzati si distribuiscono tra diverse priorità. La categoria più rappresentata è quella della regione alpina verde e resiliente al clima, con sette progetti. Seguono la regione alpina *carbon neutral* e attenta alle risorse con cinque progetti e la regione alpina gestita e sviluppata in modo cooperativo con quattro progetti. L'innovazione e digitalizzazione a supporto di una regione alpina verde conta tre progetti, mentre la categoria relativa alla resilienza climatica e regione verde alpina include un progetto.

Questa distribuzione evidenzia una chiara priorità assegnata alla sostenibilità ambientale e alla resilienza climatica, con una minore incidenza delle dimensioni legate all'innovazione tecnologica.

Tipologia di intervento

La distribuzione delle tipologie di intervento è articolata su più categorie. Il 20% dei progetti riguarda il rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholder. Il 15% è dedicato all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla gestione dei rischi legati a inondazioni e frane.

Una quota del 10% riguarda ciascuna delle seguenti categorie: protezione della natura e della biodiversità, sostegno ai processi produttivi sostenibili nelle piccole e medie imprese (PMI) e adattamento ai cambiamenti climatici legati ad altri rischi (come tempeste e siccità).

Le restanti categorie, ciascuna con un'incidenza del 5%, includono: promozione dell'uso di materiali riciclati, prevenzione degli incendi, supporto ai servizi per l'economia a basse emissioni, efficienza energetica nelle PMI, ricerca e innovazione con trasferimento tecnologico, digitalizzazione delle imprese e attività di ricerca nelle PMI.

Questa distribuzione evidenzia un'elevata diversificazione degli interventi, con una prevalenza di azioni legate alla capacità istituzionale e alla gestione dei rischi climatici, ma anche una significativa frammentazione tematica.

Composizione geografica

I progetti coinvolgono diverse configurazioni di Paesi. Il 30% dei progetti include Austria, Svizzera, Germania, Francia, Italia e Slovenia. Il 20% coinvolge Austria, Germania, Francia, Italia e Slovenia. Il 10% include Austria, Germania, Italia e Slovenia. Il 5% riguarda ciascuna delle seguenti combinazioni: Germania, Francia, Italia e Slovenia; Austria, Svizzera, Francia, Italia e Slovenia; Austria, Svizzera, Francia e Italia; Austria, Svizzera, Francia, Italia e Slovenia.

Questa articolazione evidenzia una forte dimensione transnazionale., ma anche una certa ridondanza nelle configurazioni riportate, che suggerisce la necessità di una normalizzazione dei dati.

Ciclo di vita dei progetti

Nel 2022 è stato avviato il 15% dei progetti e il 20% è stato concluso. Nel 2023 non risultano nuovi avvii, mentre il 5% dei progetti è stato portato a termine. Nel 2024 si registra una forte accelerazione, con il 45% dei progetti avviati e nessuna conclusione. Nel 2025, il 15% dei progetti è stato avviato, senza che si registrino progetti conclusi.

Nel complesso, questa distribuzione evidenzia una marcata concentrazione delle attività negli anni più recenti e un numero ancora limitato di progetti completati, suggerendo che i progetti considerati - in particolare quelli che coinvolgono Piemonte e Auvergne-Rhône-Alpes - si trovino ancora in una fase iniziale del ciclo di implementazione.

Numero di partner

Il 15% dei progetti coinvolge fino a cinque partner, il 10% tra sei e dieci partner e il 75% oltre dieci partner.

Questo dato evidenzia una prevalenza di partenariati ampi e complessi, coerenti con la natura transnazionale del programma.

Nel confronto tra i programmi Interreg ALCOTRA e Alpine Space emergono **differenze strutturali rilevanti** che incidono direttamente sulle modalità di implementazione e comunicazione della politica di coesione nei contesti transfrontalieri e transnazionali. ALCOTRA si caratterizza per una maggiore frammentazione progettuale, con una prevalenza di progetti singoli e partenariati di dimensione medio-piccola, che riflettono una cooperazione più localizzata e territoriale. Al contrario, Alpine Space presenta una struttura integrata, con partenariati ampi e multilaterali e una maggiore incidenza di progetti orientati al rafforzamento della capacità istituzionale e alla governance. Dal punto di vista tematico, entrambi i programmi evidenziano una centralità delle priorità ambientali e climatiche, in linea con l'agenda europea, ma differiscono nella distribuzione degli interventi: ALCOTRA mostra una maggiore diversificazione tematica, mentre Alpine Space appare più concentrato su obiettivi strategici macroregionali. Queste differenze si riflettono anche sul piano comunicativo. La frammentazione di ALCOTRA può rendere più complessa la costruzione di narrazioni coerenti e la valorizzazione dell'impatto complessivo degli interventi, mentre la complessità e la scala transnazionale di Alpine Space richiedono strategie comunicative multilivello, capaci di coordinare attori, linguaggi e pubblici diversi. In entrambi i casi, emerge tuttavia una criticità comune: la distanza tra intensità dell'investimento e livello di consapevolezza pubblica, che conferma la **necessità di rafforzare la comunicazione** come componente strutturale della politica di coesione, in grado di rendere **visibili, comprensibili e socialmente rilevanti** gli effetti degli interventi nei territori.

4.2 Interviste

4.2.1. Obiettivi della comunicazione

L'analisi delle interviste condotte rivela che la comunicazione della politica di coesione, e in generale delle politiche pubbliche europee, risponde a obiettivi che superano la mera diffusione di informazioni alla cittadinanza. Emerge un panorama complesso di finalità interconnesse: dalla legittimazione democratica delle istituzioni europee alla costruzione di un'identità comune, dal contrasto alla disinformazione all'esigenza operativa di massimizzare l'implementazione dei fondi e valorizzare i risultati ottenuti.

La sfida esistenziale: comunicare per esistere

La **comunicazione** rappresenta oggi una **dimensione strutturale** dell'azione pubblica. In un contesto sociale caratterizzato da un ecosistema comunicativo sempre più pervasivo, frammentato e orientato a pubblici specifici, la capacità di comunicare in modo efficace non costituisce più un'opzione strategica, ma una condizione necessaria per l'esistenza stessa degli attori istituzionali nello spazio pubblico. In assenza di una comunicazione adeguata, le istituzioni rischiano infatti di perdere visibilità, legittimità e rilevanza nella percezione della cittadinanza. Questa trasformazione riflette un mutamento profondo nel rapporto tra istituzioni e società, in cui la comunicazione non si configura più come attività accessoria, ma come componente costitutiva delle politiche pubbliche.

All'interno di questa prospettiva, è possibile distinguere due dimensioni tra loro strettamente interconnesse. La prima è una **dimensione di natura difensiva**, legata ai principi di accountability democratica. Le istituzioni sono chiamate a garantire trasparenza sull'utilizzo delle risorse pubbliche e a rendere conto delle proprie azioni in modo chiaro e accessibile, rispondendo alle crescenti aspettative della cittadinanza in termini di responsabilità e controllo.

La seconda è una **dimensione proattiva**, particolarmente rilevante nel quadro dei programmi finanziati dalla politica di coesione. In questo ambito, la comunicazione svolge un ruolo essenziale nel garantire la valorizzazione dei risultati e nel favorirne la diffusione e l'adozione su scala più ampia. I progetti finanziati dall'Unione europea generano infatti un impatto duraturo solo se le soluzioni sviluppate vengono replicate, adattate e integrate in altri contesti amministrativi e territoriali. Il valore di tali interventi risiede quindi nella loro scalabilità, intesa come capacità di trasformare iniziative sperimentali in politiche strutturali.

In assenza di una strategia di comunicazione efficace e mirata, esiste il rischio concreto che i risultati dei progetti rimangano confinati in documentazione tecnica scarsamente accessibile o poco utilizzata, limitando così la possibilità di riuso e di trasferimento delle conoscenze. Ciò compromette il potenziale impatto delle politiche, riducendone l'efficacia complessiva e la capacità di produrre benefici tangibili per i territori.

Trasparenza e accountability: l'obbligo democratico

Dalle interviste emerge con chiarezza una visione condivisa: la comunicazione delle politiche europee non è considerata una scelta discrezionale, ma un **obbligo democratico**. Gli attori coinvolti evidenziano come essa risponda in primo luogo a un'esigenza di trasparenza, legata alla natura pubblica delle risorse e degli interventi. Le istituzioni hanno quindi la responsabilità di rendere accessibili informazioni su obiettivi, utilizzo dei fondi e risultati conseguiti, assicurando che tali contenuti siano comprensibili anche al di fuori di contesti specialistici.

Questa impostazione è coerente con il quadro normativo europeo. Il Regolamento (UE) 2021/1060 prevede infatti obblighi specifici in materia di visibilità e comunicazione del sostegno fornito dai fondi europei, configurando tali attività come parte integrante della gestione e attuazione delle politiche. La comunicazione assume quindi una funzione operativa e non accessoria, direttamente connessa alla responsabilità istituzionale.

Allo stesso tempo, la trasparenza viene interpretata come un **diritto** della cittadinanza. Garantire un'informazione chiara sull'impiego delle risorse pubbliche, incluse quelle europee, è considerato essenziale per consentire una comprensione effettiva delle politiche e dei loro effetti. Secondo le persone intervistate, questo elemento può contribuire a ridurre percezioni di inefficacia o distanza delle istituzioni, rafforzando la consapevolezza sull'utilità dell'azione pubblica.

In questa prospettiva, la trasparenza si configura come leva per il rafforzamento del rapporto tra istituzioni e cittadinanza. Rendere visibili risultati concreti e impatti sul territorio diventa un passaggio chiave per sostenere la fiducia pubblica. Di conseguenza, la capacità di comunicare in modo chiaro,

accessibile e verificabile non rappresenta più un'attività complementare, ma una condizione necessaria per la legittimità e la credibilità delle istituzioni.

Semplificazione e accessibilità: rendere comprensibile la complessità

L'esigenza di garantire trasparenza pone una questione operativa centrale: rendere la politica di coesione comprensibile a un pubblico ampio. La complessità tecnica che caratterizza questi programmi richiede infatti un adattamento del linguaggio e delle modalità comunicative, al fine di assicurare un'effettiva accessibilità delle informazioni.

Dalle interviste emerge con chiarezza come la **semplificazione del linguaggio** sia considerata una priorità. In particolare, viene evidenziato un uso eccessivo di acronimi, terminologie specialistiche e formule burocratiche che rendono la comunicazione istituzionale poco accessibile ai non addetti ai lavori. Questo limita la capacità delle politiche di essere comprese e, di conseguenza, riconosciute nella loro rilevanza.

Allo stesso tempo, le interviste segnalano la presenza di un equilibrio critico da gestire. Se da un lato è necessario rendere i contenuti chiari e comprensibili, dall'altro una semplificazione eccessiva può ridurre la complessità delle politiche, compromettendone la rappresentazione. Una comunicazione troppo semplificata rischia infatti di apparire superficiale e di non restituire adeguatamente la portata degli interventi, con possibili effetti negativi sulla percezione pubblica.

La sfida consiste quindi nel trovare un punto di equilibrio tra **accessibilità e accuratezza**. Una comunicazione efficace deve essere in grado di tradurre contenuti complessi in forme comprensibili, senza perdere elementi essenziali relativi alla struttura, agli obiettivi e agli impatti delle politiche. In questo senso, la capacità di combinare chiarezza espositiva e rigore informativo rappresenta una condizione chiave per migliorare la comprensione e la valorizzazione della politica di coesione.

Dalla visibilità istituzionale alla dimostrazione di impatto concreto

Una volta garantita l'accessibilità del messaggio, la questione centrale riguarda il contenuto della comunicazione. Dalle interviste emerge un orientamento chiaro verso il superamento di una comunicazione focalizzata sulla sola visibilità istituzionale, a favore di un approccio centrato sulla dimostrazione dell'**impatto concreto** delle politiche. L'obiettivo non è limitarsi a informare sull'esistenza dei fondi della politica di coesione, ma rendere evidenti i risultati prodotti e i benefici generati per i territori.

In questa prospettiva, una comunicazione efficace deve valorizzare le realizzazioni tangibili, evidenziando servizi attivati, interventi completati e miglioramenti concreti nella qualità della vita. Questo approccio contribuisce a contrastare percezioni di inefficacia o spreco delle risorse pubbliche, spostando l'attenzione dai processi amministrativi agli esiti delle politiche.

Le evidenze raccolte trovano riscontro anche nelle dinamiche della copertura mediatica. Nelle interviste viene sottolineato come i progetti, intesi come strumenti amministrativi, difficilmente generino interesse pubblico. Al contrario, ciò che attira l'attenzione dei media e della cittadinanza sono i **risultati concreti** e i **cambiamenti** osservabili. Ne deriva la necessità di orientare la comunicazione verso contenuti capaci di rendere visibili gli effetti reali degli interventi, privilegiando esempi e casi concreti rispetto alla descrizione tecnica dei programmi.

All'interno di questo approccio, emergono tre elementi operativi ricorrenti: rendere tangibili gli effetti delle politiche europee, facilitare la comprensione dei loro obiettivi e meccanismi, e dimostrare la loro rilevanza per la vita quotidiana delle persone. La combinazione di questi fattori consente di rafforzare il riconoscimento del valore pubblico degli interventi, evidenziando non solo l'utilizzo delle risorse, ma anche i risultati generati in termini di opportunità, servizi e miglioramento delle condizioni di vita.

Alcune interviste introducono inoltre una riflessione critica sull'impostazione tradizionale della comunicazione europea. Storicamente, questa si è concentrata prevalentemente sui benefici legati alla mobilità transnazionale, intercettando in modo efficace una parte limitata della popolazione. In risposta a questo limite, emerge l'esigenza di adottare approcci più inclusivi, in grado di raggiungere pubblici più ampi e di mostrare in modo diretto e comprensibile come le politiche europee incidano sui contesti locali e sulla vita quotidiana della cittadinanza.

Dalla trasparenza alla legittimità: ricostruire la fiducia nelle istituzioni europee

La comunicazione dell'impatto delle politiche europee assume una funzione strumentale rispetto a un obiettivo più ampio: rafforzare la fiducia nelle istituzioni e contrastare la diffusione di narrazioni distorte. Dalle interviste emerge la necessità di superare una concezione meramente formale della trasparenza, orientandosi verso una comunicazione capace di rendere le politiche comprensibili, rilevanti e riconoscibili nella loro incidenza sulla vita quotidiana. In assenza di questo passaggio, le politiche europee continuano a essere percepite come astratte e distanti.

In questo quadro, la comunicazione svolge una funzione di mediazione tra istituzioni e cittadinanza, contribuendo a rendere visibile il ruolo dell'Unione nei diversi livelli di governo. L'obiettivo non è soltanto informativo, ma riguarda la costruzione di una percezione più coerente e realistica dell'azione europea, capace di superare rappresentazioni semplificate o polarizzate.

Il contrasto alla **disinformazione** si inserisce in questa dinamica come elemento strutturale. Non si tratta esclusivamente di correggere informazioni inesatte, ma di sviluppare narrazioni che restituiscano complessità e concretezza alle politiche, facilitandone la comprensione. In questo senso, una comunicazione efficace contribuisce direttamente alla legittimità istituzionale, sostenendo una percezione informata e fondata dell'azione pubblica.

Promuovere partecipazione e senso civico

Alcune interviste attribuiscono alla **partecipazione** un ruolo centrale nella strategia comunicativa, evidenziando come il **coinvolgimento** della cittadinanza debba costituire un elemento esplicito del messaggio istituzionale. In questa prospettiva, la comunicazione non si limita a illustrare risultati e impatti, ma include anche la spiegazione dei processi attraverso cui tali risultati vengono definiti, mettendo in evidenza il contributo di cittadinanza, attori locali e stakeholder. Rendere visibili questi meccanismi consente di chiarire come le politiche pubbliche siano il risultato di processi condivisi e non esclusivamente di decisioni *top-down*.

Dalle interviste emerge tuttavia una criticità rilevante. A fronte di una diffusa percezione di esclusione dai processi decisionali, la politica di coesione prevede strumenti strutturati di partecipazione, quali meccanismi di partnership, consultazioni pubbliche e forme di coinvolgimento degli attori territoriali, che garantiscono livelli di inclusione spesso superiori a quelli presenti in altri ambiti di policy. Il divario risiede quindi principalmente nella limitata conoscenza di queste opportunità.

In questo contesto, la comunicazione può svolgere una funzione abilitante. Informare in modo chiaro sull'esistenza e sul funzionamento degli strumenti partecipativi può favorire un maggiore coinvolgimento di attori locali, PMI e comunità territoriali nei programmi europei. Ciò contribuisce a rafforzare la dimensione collaborativa delle politiche, migliorandone l'efficacia e sostenendo al contempo la legittimità democratica dell'azione dell'Unione europea.

Costruire identità europea attraverso l'esperienza vissuta

La costruzione della fiducia istituzionale apre la strada a un obiettivo ulteriore: rafforzare il senso di **appartenenza all'UE** attraverso la comunicazione della politica di coesione. In questa prospettiva, la comunicazione è chiamata a rendere visibile il contributo concreto dei fondi europei nei contesti di vita, evidenziando come tali interventi incidano direttamente sulle condizioni quotidiane delle persone.

Dalle interviste emerge una criticità legata alla debolezza dell'identificazione europea. L'appartenenza all'Unione raramente viene percepita come componente primaria dell'identità individuale, che continua a essere definita prevalentemente in termini nazionali. La comunicazione può contribuire a ridurre questo scarto, rendendo più riconoscibile la presenza dell'Unione nei territori e facilitando l'integrazione della dimensione europea nell'esperienza quotidiana.

Questo obiettivo assume particolare rilevanza per le giovani generazioni. Una comunicazione efficace può rafforzare la comprensione della cittadinanza europea e delle opportunità ad essa connesse, favorendo una relazione più diretta con l'Unione. In questo senso, l'identificazione si sviluppa in modo progressivo, a partire dall'esperienza concreta dei benefici generati dalle politiche.

La valorizzazione dei risultati tangibili consente quindi di sostenere una forma di appartenenza basata sull'esperienza, contribuendo nel tempo al consolidamento del legame tra la cittadinanza e il progetto europeo.

Comunicare il peso economico e la visione politica della coesione

Accanto alla dimensione identitaria, le interviste evidenziano la necessità di rafforzare la comprensione della rilevanza della politica di coesione nel quadro complessivo dell'Unione europea. In termini quantitativi, essa rappresenta una quota significativa del bilancio europeo, con una parte consistente delle risorse destinata direttamente a territori e comunità locali. Questo dato implica l'esigenza di rendere più chiaro il contributo concreto della politica di coesione allo sviluppo regionale e alla qualità della vita della cittadinanza.

La comunicazione non può tuttavia limitarsi alla dimensione finanziaria. Dalle evidenze raccolte emerge l'importanza di accompagnare i dati quantitativi con una spiegazione della logica politica sottostante. La politica di coesione si fonda infatti su un principio di solidarietà tra territori, volto a ridurre le disparità e a promuovere uno sviluppo equilibrato all'interno dell'Unione. Comunicare questa dimensione significa rendere comprensibile il quadro strategico entro cui si collocano gli interventi.

In questa prospettiva, è fondamentale rafforzare la consapevolezza, sia tra gli stakeholder sia tra la cittadinanza, del valore aggiunto della politica di coesione. Ciò include la capacità di evidenziare i risultati ottenuti in termini di riduzione delle disuguaglianze territoriali, creazione di opportunità e rafforzamento della coesione economica e sociale. Una comunicazione efficace deve quindi integrare **dimensione finanziaria** e **visione politica**, contribuendo a una comprensione più completa del ruolo dell'Unione europea nello sviluppo dei territori.

Obiettivi specifici della cooperazione transfrontaliera

Le interviste con esperti coinvolti nei programmi Interreg evidenziano obiettivi comunicativi specifici legati alla dimensione transfrontaliera della politica di coesione. In questi contesti, la comunicazione deve riflettere la natura intrinsecamente multilivello e collaborativa degli interventi, che coinvolgono territori appartenenti a più Stati membri. Il valore aggiunto europeo viene quindi associato alla capacità di superare logiche esclusivamente nazionali, promuovendo cooperazione, scambio e integrazione tra aree di confine.

La comunicazione assume un ruolo chiave nel rendere visibile come la collaborazione tra territori generi benefici che non sarebbero ottenibili attraverso interventi isolati. In particolare, viene sottolineata l'importanza dello **scambio di buone pratiche** come elemento distintivo della cooperazione transfrontaliera.

Allo stesso tempo, emerge la necessità di adottare un approccio comunicativo attento alle specificità locali. Le differenze linguistiche, culturali e istituzionali richiedono strategie adattive, capaci di bilanciare un messaggio europeo comune con la rilevanza per i contesti territoriali. Un approccio standardizzato risulta infatti poco efficace in ambienti caratterizzati da elevata eterogeneità.

4.2.2 I target della comunicazione

L'analisi delle interviste evidenzia come la comunicazione della politica di coesione si rivolga a una pluralità di pubblici che va oltre la categoria generica di "cittadinanza europea". Emerge un insieme articolato di target differenziati secondo criteri demografici, geografici e funzionali, che includono giovani generazioni e popolazione generale, contesti urbani e aree rurali e interne, soggetti beneficiari diretti dei fondi e figure professioniste impegnate nell'implementazione delle politiche, media che amplificano i messaggi e società civile che svolge funzioni di monitoraggio e diffusione. La sezione presenta le principali evidenze empiriche sulla **segmentazione dei pubblici**, organizzate secondo una progressione dal generale allo specifico, mettendo in evidenza criteri di differenziazione e strategie di engagement associate a ciascun target.

Arrivare ad un pubblico generalista: costruire legittimità attraverso la fiducia

Il **pubblico generale** rappresenta il riferimento imprescindibile di qualsiasi strategia di comunicazione della politica di coesione e, più in generale, delle politiche pubbliche europee. Su questo punto convergono sia approcci generalisti sia specialistici. Allo stesso tempo, si tratta del target più complesso da raggiungere, caratterizzato da **elevata eterogeneità** in termini di interessi, livelli di istruzione, competenze informative e atteggiamenti nei confronti dell'Unione europea.

Questa eterogeneità rende inefficaci strategie comunicative uniformi. Ne deriva un consenso trasversale sulla necessità di differenziare messaggi, canali e registri comunicativi, secondo il principio per cui non esiste un approccio unico valido per tutti, richiamato anche dallo studio del Centro Comune di Ricerca della Commissione europea (JRC) del 2024 sulla comunicazione pubblica, con particolare riferimento alla costruzione dell'affidabilità istituzionale. La comunicazione pubblica europea è quindi chiamata a operare su diversi livelli di complessità, adattando linguaggi e formati alle capacità di comprensione dei pubblici senza ridurre la qualità informativa né ricorrere a semplificazioni eccessive.

Le interviste confermano il ruolo strategico del pubblico generale, la cui fiducia non può essere presupposta ma deve essere costruita attraverso narrazioni fondate su risultati concreti e visibili nei territori. La capacità di rendere tali risultati comprensibili e rilevanti rappresenta una condizione essenziale non solo per l'efficacia comunicativa, ma anche per il rafforzamento della legittimità democratica delle istituzioni europee. La complessità del pubblico richiede approcci comunicativi capaci di tenere conto di livelli molto differenziati di istruzione, conoscenze e competenze.

Beneficiari, stakeholder e istituzioni locali come target operativi della politica di coesione

Accanto ai criteri demografici e geografici, emerge una terza dimensione di segmentazione fondata sul **ruolo funzionale** svolto rispetto alla politica di coesione. Questa prospettiva consente di identificare target operativi distinti in base alla loro prossimità ai programmi e alla funzione esercitata nel ciclo di vita delle politiche, spostando l'attenzione dalla cittadinanza astratta agli attori concretamente coinvolti nell'attuazione.

Un elemento ricorrente, in particolare tra le figure specialiste, è l'individuazione dei **soggetti beneficiari** dei fondi come target prioritario. Questo orientamento introduce uno spostamento rispetto alla logica comunicativa tradizionale, che privilegia il pubblico generale, riconoscendo invece un pubblico strategico già nelle fasi iniziali dei programmi. Le persone intervistate sottolineano come i beneficiari debbano non solo essere informati sull'origine delle risorse, ma anche messi nelle condizioni di trasmettere attivamente tali informazioni, assumendo un ruolo attivo nella comunicazione.

Questa scelta si fonda su una valutazione di efficacia. Il coinvolgimento diretto di chi ha beneficiato di un progetto o di un servizio produce una comunicazione più credibile e incisiva rispetto ai messaggi istituzionali. Le testimonianze dirette risultano più comprensibili e rendono più tangibile l'impatto delle politiche, configurando questi soggetti come veri e propri **intermediari della comunicazione**.

Alcune interviste collocano questa impostazione all'interno del ciclo di vita dei programmi. Nella fase iniziale, il target principale è costituito dai potenziali beneficiari, poiché senza progetti attivi non vi sono contenuti rilevanti da comunicare al pubblico generale. In una fase successiva, quando emergono risultati osservabili, la comunicazione si estende a decisori pubblici e cittadinanza, concentrandosi su output e impatti. Questa impostazione evidenzia come target e messaggi debbano variare in funzione della maturità dei programmi.

Accanto ai beneficiari, emerge un secondo target operativo costituito da **chi lavora nel settore**: amministratori pubblici, personale tecnico, progettisti, funzionari, nonché professionisti coinvolti nell'implementazione. Per questo pubblico, la comunicazione richiede linguaggi e contenuti specifici, distinti da quelli rivolti al pubblico generale.

A questo livello, la comunicazione deve anche trasmettere una visione strategica della coesione, intesa come strumento di connessione tra territori e di generazione di sinergie. Tali contenuti, meno rilevanti per il grande pubblico, risultano invece centrali per chi è coinvolto nell'attuazione delle politiche. All'interno di questo gruppo, emergono ulteriori sotto segmenti, tra cui istituzioni scolastiche, enti di formazione e attori dell'inserimento lavorativo, che necessitano di informazioni aggiornate, riferimenti chiari e strumenti operativi.

Nel complesso, la comunicazione verso i target operativi è orientata al rafforzamento della capacità di attuazione, attraverso la diffusione di conoscenze, la formazione e il consolidamento di comunità professionali competenti.

I media tra target informativo e partner strategico

Le interviste evidenziano una duplice natura dei media nella comunicazione della politica di coesione. Essi sono **target**, in quanto necessitano di essere informati, ma anche **partner strategici**, poiché la loro mediazione è essenziale per raggiungere il pubblico generale.

In particolare, nei programmi di cooperazione transfrontaliera, i media sono considerati canali fondamentali per ampliare la portata dei messaggi e rendere visibili i risultati dei progetti. Tuttavia, emergono criticità nella relazione con i media nazionali e paneuropei, spesso caratterizzati da interesse limitato per contenuti non facilmente semplificabili.

I **media locali** sono invece identificati come interlocutori più efficaci, grazie alla maggiore attenzione ai contesti territoriali e alla capacità di raccontare sia risultati positivi sia criticità.

Questo aspetto orienta le strategie comunicative verso approcci non esclusivamente celebrativi. Una comunicazione che includa anche limiti e difficoltà è percepita come più credibile e capace di rafforzare la fiducia rispetto a una narrazione esclusivamente positiva.

La società civile come partner e moltiplicatore comunicativo

La **società civile organizzata** emerge come un attore con funzione distinta rispetto ai target tradizionali. Non è considerata principalmente destinataria, ma partner comunicativo. Il suo ruolo consiste nel contribuire all'efficacia complessiva della comunicazione.

Il coinvolgimento della società civile consente di raggiungere pubblici difficilmente accessibili tramite i canali istituzionali e rafforza la credibilità dei messaggi. Inoltre, essa svolge una funzione di **monitoraggio civico**, contribuendo alla qualità democratica delle politiche e assumendo un ruolo attivo anche nella valutazione critica delle scelte istituzionali.

Alcune interviste evidenziano il ruolo degli attivisti come **moltiplicatori** particolarmente efficaci rispetto a figure con ampia visibilità ma minore competenza. In questo contesto, *micro-influencer* radicati nei territori risultano più credibili, in quanto operano sulla base di conoscenza diretta e prossimità ai contenuti.

L'efficacia di questi attori non dipende dall'ampiezza dell'audience, ma dalla loro capacità di fungere da intermediari riconosciuti nelle comunità di riferimento. Il coinvolgimento della società civile rappresenta quindi una leva strategica per aumentare credibilità e impatto della comunicazione.

Le giovani generazioni tra priorità strategica e limiti

Le giovani generazioni emergono come target specifico e spesso prioritario, ma con approcci differenziati.

Da una prospettiva istituzionale, sono considerate centrali per la continuità del progetto europeo. Inclusione e coinvolgimento sono ritenuti essenziali per stimolare partecipazione e sostegno nel lungo periodo. In questo quadro si inserisce il riferimento alla **generazione Erasmus e Schengen** e alla necessità di interventi precoci nel sistema scolastico.

Parallelamente, emerge una visione che riconosce le giovani generazioni come attori attivi e moltiplicatori della comunicazione. Le esperienze di partecipazione nei programmi europei consentono di sviluppare competenze e favorire la diffusione dei messaggi.

Il loro contributo è rilevante anche sul piano critico. Le domande poste da giovani coinvolti nei programmi rendono visibile la complessità del linguaggio tecnico e favoriscono processi di semplificazione utili anche per la comunicazione verso il pubblico generale.

Tuttavia, emergono alcune criticità. Il coinvolgimento giovanile è spesso limitato ad ambiti comunicativi e formativi, senza un reale accesso ai processi decisionali. Inoltre, una focalizzazione esclusiva sui giovani rischia di trascurare la popolazione adulta, che spesso non ha ricevuto una formazione adeguata sull'UE.

4.2.3 I canali di comunicazione

Questa sezione analizza il ruolo dei diversi canali di comunicazione nella diffusione della politica di coesione, evidenziando come l'efficacia comunicativa dipenda dalla capacità di integrare strumenti, linguaggi e livelli di intervento all'interno di strategie coerenti e multilivello.

La fine del canale unico

Dalle interviste emerge un consenso trasversale sull'inefficacia di approcci basati su un singolo canale. La comunicazione della politica di coesione richiede invece strategie integrate, capaci di combinare strumenti digitali, media tradizionali e attività territoriali.

Questa consapevolezza segna una discontinuità rispetto a modelli precedenti più lineari e riflette l'esigenza di adattare i messaggi a pubblici differenziati. Le strategie emergenti si configurano come **multicanale** o **omnicanales**, in cui la comunicazione è integrata nel ciclo di policy e utilizza in modo coordinato campagne, piattaforme digitali, relazioni con i media e strumenti innovativi, inclusa l'IA.

La complementarità tra canali è ulteriormente rafforzata da dinamiche come il *cross-posting* e la capacità della comunicazione online di generare effetti offline, evidenziando la necessità di raggiungere pubblici diversi attraverso combinazioni flessibili di strumenti.

La resilienza dei media tradizionali

I media tradizionali mantengono un ruolo centrale, in particolare in termini di fiducia e credibilità. Nonostante la crescente rilevanza dei canali digitali, **televisione**, **radio** e **stampa** continuano a rappresentare riferimenti informativi per ampie fasce della popolazione.

Le evidenze indicano che, nella maggior parte dei paesi dell'UE, questi canali registrano livelli di fiducia superiori rispetto ai media digitali. La televisione, pur percepita come meno innovativa, rimane uno strumento efficace per raggiungere pubblici demograficamente rilevanti.

Emerge inoltre una distinzione funzionale tra canali: i social media favoriscono la visibilità iniziale, mentre i media tradizionali contribuiscono alla costruzione della credibilità, anche attraverso formati più approfonditi come reportage e documentari.

I social media come ecosistema frammentato

Le interviste evidenziano come i social media non costituiscano un canale unitario, ma un ecosistema frammentato, caratterizzato da piattaforme con pubblici, linguaggi e logiche differenti.

La **segmentazione demografica** è marcata: Facebook è associato a fasce più adulte, Instagram a pubblici più giovani, mentre TikTok intercetta le generazioni più recenti. Ogni piattaforma richiede strategie specifiche, sia in termini di formato sia di tono comunicativo.

I contenuti standardizzati risultano sempre meno efficaci: ciò che funziona su una piattaforma può risultare invisibile su un'altra. Le strategie più efficaci prevedono quindi un adattamento mirato, ad esempio attraverso contenuti brevi e informali per Instagram e TikTok, e comunicazioni più strutturate per LinkedIn.

Allo stesso tempo, emergono limiti e contraddizioni. Alcune piattaforme non sono utilizzate direttamente dalle istituzioni per vincoli normativi o reputazionali, rendendo centrale il ruolo della società civile come moltiplicatore. Inoltre, si osserva un fenomeno emergente di distacco dai social media, in particolare tra le fasce più giovani, che introduce ulteriori elementi di complessità.

Il valore della prossimità

Accanto ai canali digitali e tradizionali, la comunicazione di prossimità emerge come una componente essenziale. Dopo la fase di forte digitalizzazione legata alla pandemia, gli **eventi in presenza** hanno recuperato centralità come strumenti di coinvolgimento diretto.

Gli incontri territoriali consentono non solo di trasmettere informazioni, ma anche di favorire comprensione concreta, scambio di esperienze e apprendimento contestuale. In particolare, la partecipazione diretta di beneficiari e attori locali contribuisce a rendere più tangibili le politiche europee.

In questo contesto, i media locali svolgono un ruolo strategico. Nelle aree interne e rurali, risultano spesso più credibili ed efficaci rispetto ai media generalisti, grazie alla loro capacità di interpretare il contesto e di tradurre contenuti complessi in narrazioni accessibili. Inoltre, contribuiscono alla trasparenza e all'accountability seguendo nel tempo l'evoluzione dei progetti.

Emergono infine pratiche innovative basate su **contesti informali e linguaggi più accessibili**, spesso promosse da giovani, che favoriscono un avvicinamento più spontaneo alle tematiche europee.

4.2.4 La valutazione della comunicazione

L'analisi delle interviste evidenzia un dibattito articolato sulla misurazione dell'efficacia della comunicazione della politica di coesione europea. Emerge una tensione strutturale tra la necessità di rendere conto dei risultati attraverso indicatori misurabili e la consapevolezza che gli effetti più rilevanti della comunicazione riguardano dimensioni meno immediatamente quantificabili, come la **fiducia**, la **consapevolezza** e la **comprensione** delle politiche.

Questa tensione non è solo metodologica, ma riguarda il modo stesso in cui viene concepita la valutazione della comunicazione pubblica. A differenza della comunicazione corporate, infatti, la comunicazione istituzionale produce effetti diffusi, indiretti e spesso di lungo periodo, che richiedono strumenti di analisi più articolati e meno lineari.

Il paradosso degli indicatori: tra quantità e qualità

Una delle questioni più ricorrenti nelle interviste riguarda il rapporto tra indicatori quantitativi e qualitativi. Le figure specialiste riconoscono l'utilità delle metriche tradizionali, ma evidenziano come queste siano insufficienti a cogliere l'efficacia complessiva della comunicazione.

Il problema non risiede nell'uso degli indicatori in sé, ma nella loro interpretazione. Indicatori come visualizzazioni, partecipazione o diffusione dei contenuti permettono di misurare la portata delle attività, ma non forniscono informazioni sulla comprensione del messaggio, sulla sua rilevanza per i destinatari o sulla capacità di produrre cambiamenti nelle percezioni.

In questo senso, la valutazione della comunicazione richiede un approccio integrato, che affianchi alle metriche quantitative **strumenti qualitativi** in grado di rilevare processi più profondi, come l'evoluzione della fiducia o il grado di riconoscimento delle politiche nei contesti locali.

Lo scetticismo radicale verso i KPI tradizionali

Alcune posizioni emerse nelle interviste esprimono un forte scetticismo nei confronti degli indicatori chiave di prestazione (KPI) tradizionali, mettendo in discussione la possibilità stessa di misurare l'efficacia della comunicazione istituzionale attraverso metriche standardizzate.

Secondo questa prospettiva, gli effetti più significativi della comunicazione sono **indiretti** e si manifestano nel **lungo periodo**. L'unico indicatore realmente significativo viene identificato nel comportamento dei destinatari e nella loro effettiva comprensione delle politiche. Tuttavia, tali dimensioni risultano difficilmente riconducibili a sistemi di monitoraggio a breve termine.

Il caso dei programmi di ricerca, come Espon, è emblematico: l'impatto si sviluppa attraverso processi cumulativi e non lineari, in cui contenuti prodotti in una fase possono influenzare decisioni e politiche anche a distanza di anni. Questo tipo di dinamica sfugge strutturalmente alle metriche tradizionali.

In questo contesto, le interviste suggeriscono l'opportunità di affiancare agli indicatori operativi **strumenti di rilevazione periodica della percezione pubblica**, come indagini longitudinali o barometri, più adatti a cogliere variazioni nel tempo della consapevolezza e del sentiment.

La piramide della valutazione: livelli progressivi di misurazione

Un approccio più sistematico propone di distinguere diversi livelli di valutazione, articolando la misurazione lungo una sequenza che include **attività, output, risultati e impatti**. Questa struttura consente di chiarire le relazioni tra le diverse dimensioni della comunicazione e di evitare sovrapposizioni tra livelli analitici differenti. Applicata alla politica di coesione, tale impostazione distingue tra il numero di persone raggiunte, il grado di conoscenza delle politiche e la percezione della loro utilità. Si tratta di dimensioni tra loro collegate, ma non equivalenti: un'elevata diffusione dei contenuti non garantisce comprensione, e la comprensione non implica automaticamente un cambiamento nelle percezioni.

Su questa base, emergono tre ambiti principali di valutazione. Il primo riguarda la qualità dei contenuti, in termini di chiarezza, accuratezza e coerenza narrativa. Il secondo riguarda la capacità della comunicazione di facilitare l'accesso concreto alle opportunità offerte dai programmi. Il terzo riguarda gli effetti più ampi sulla vita quotidiana e sulla fiducia nelle istituzioni. In questo quadro, gli indicatori digitali come visualizzazioni o interazioni assumono un ruolo specifico: forniscono informazioni sulla visibilità delle attività, ma devono essere interpretati come segnali intermedi e non come misure dirette di efficacia.

Dal punto di vista operativo, questa distinzione implica la necessità di associare a ciascun livello strumenti di monitoraggio specifici, evitando di utilizzare indicatori unici per valutare obiettivi differenti.

La distinzione fondamentale tra visibilità ed efficacia

Oltre alla distinzione metodologica tra tipologie di indicatori, emerge anche un problema interpretativo legato all'uso delle metriche disponibili. Le interviste evidenziano come una comunicazione altamente visibile non sia necessariamente efficace rispetto agli obiettivi strategici, e come, al contrario, azioni rivolte a pubblici più ristretti possano generare impatti più rilevanti.

La **visibilità** rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente. Essa indica la capacità di raggiungere un pubblico, ma non fornisce informazioni sulla qualità dell'interazione né sugli effetti prodotti. **L'efficacia**, invece, richiede di valutare se la comunicazione ha contribuito a migliorare la comprensione delle politiche, a orientare comportamenti o a rafforzare la fiducia.

Dal punto di vista operativo, questa distinzione implica la necessità di costruire sistemi di valutazione che combinino indicatori di diffusione con strumenti qualitativi, come analisi del contenuto, feedback strutturati e indagini sui pubblici, evitando di utilizzare la visibilità come proxy dell'impatto.

Il dibattito tra output e outcome nella comunicazione della politica di coesione

Se la distinzione tra output e outcome è chiara sul piano analitico, nella pratica organizzativa essa risulta ancora difficilmente implementata. Le interviste mostrano come, in molti contesti, la valutazione continui a concentrarsi su volumi di attività, mentre gli effetti delle azioni comunicative rimangono poco esplorati.

Questo approccio è legato a una concezione della comunicazione come funzione operativa, incaricata di produrre materiali e gestire canali senza essere coinvolta nei processi decisionali. In tali condizioni, la valutazione si limita a misurare ciò che è facilmente osservabile, come il numero di eventi o di prodotti realizzati, senza considerare l'impatto effettivo di tali attività.

Il superamento di questo modello richiede un riposizionamento della comunicazione come **funzione strategica**. Ciò implica il coinvolgimento delle figure professioniste della comunicazione fin dalle fasi di progettazione delle politiche e dei programmi, contribuendo alla definizione dei messaggi, dei destinatari e delle modalità di implementazione. Dal punto di vista operativo, questo orientamento si traduce nella costruzione di sistemi di pianificazione articolati su due livelli: strategie di medio periodo integrate nei cicli di programmazione e piani annuali che definiscono obiettivi specifici e indicatori di risultato. La valutazione assume così una funzione continua, orientata all'apprendimento e all'adattamento delle strategie.

In questo quadro, gli indicatori di output mantengono una funzione utile, ma devono essere interpretati all'interno di un sistema più ampio, che includa la misurazione dei risultati e degli impatti. La sfida principale consiste nello stabilire un collegamento sistematico tra azioni comunicative e obiettivi strategici, superando una logica puramente quantitativa.



4.2.5 Comunicazione e IA

L'analisi delle interviste restituisce un quadro in transizione, in cui le istituzioni europee e le autorità di gestione si confrontano con l'IA generativa attraverso approcci pragmatici ma ancora disomogenei. L'interesse per le potenzialità operative dello strumento convive con una diffusa consapevolezza dei rischi etici, normativi e organizzativi, configurando una fase di adozione cauta e non ancora consolidata.

Sperimentazione dell'IA: governance e applicazioni operative

L'introduzione dell'IA nella comunicazione della politica di coesione si colloca prevalentemente in una fase **sperimentale**, caratterizzata da assenza di standard condivisi e da una forte eterogeneità nelle pratiche. Emergono tre configurazioni principali di maturità organizzativa.

In diversi contesti, l'uso dell'IA avviene in modo **non strutturato**, spesso introdotto dall'alto ma senza un'effettiva integrazione nei processi operativi, rimanendo affidato all'iniziativa individuale. Accanto a questi casi si osservano esperienze di **sperimentazione guidata**, in cui l'adozione è accompagnata da obiettivi espliciti, attività di testing e momenti di valutazione, segnalando un tentativo di costruire apprendimento organizzativo. Più limitati, ma rilevanti, sono i casi di **integrazione avanzata**, in cui l'IA è stabilmente incorporata nei flussi di lavoro, ad esempio attraverso agenti dedicati alla produzione di contenuti a partire da input strutturati.

Le applicazioni operative si concentrano prevalentemente su ambiti considerati a basso rischio. La produzione di contenuti visivi rappresenta l'uso più diffuso, in particolare nei progetti tecnici o infrastrutturali, dove l'IA consente di rappresentare risultati e concetti altrimenti difficili da visualizzare. Nei processi di scrittura, l'uso è più selettivo e si limita soprattutto alla revisione, semplificazione e adattamento dei testi ai diversi pubblici, senza sostituire la competenza redazionale. Un ulteriore ambito di rilevanza riguarda la sintesi di documenti complessi, utile per la traduzione di contenuti tecnici in formati accessibili, ma subordinata a una verifica critica dei risultati.

Particolare interesse strategico emerge nella dimensione multilingue, dove l'IA è utilizzata per superare barriere linguistiche strutturali, soprattutto nei programmi transfrontalieri. In questi contesti, la traduzione automatica evolve verso forme di adattamento contestuale che facilitano la comunicazione in ambienti multilinguistici complessi.

I limiti dello strumento: ripetitività e perdita di autenticità

Tra le principali criticità emerge la riconoscibilità dei contenuti generati, percepiti come stilisticamente ripetitivi e caratterizzati da formulazioni ridondanti, che ne riducono l'efficacia comunicativa. Questo limite si inserisce in un contesto più ampio di **saturazione dei canali digitali**, in cui la crescente diffusione di contenuti generati o mediati dall'IA contribuisce a una **omogeneizzazione del linguaggio**. In tale scenario, l'intervento umano assume un valore distintivo, in quanto elemento capace di garantire autenticità, variazione stilistica e maggiore aderenza ai contesti comunicativi.

Questioni etiche e normative: un terreno ancora instabile

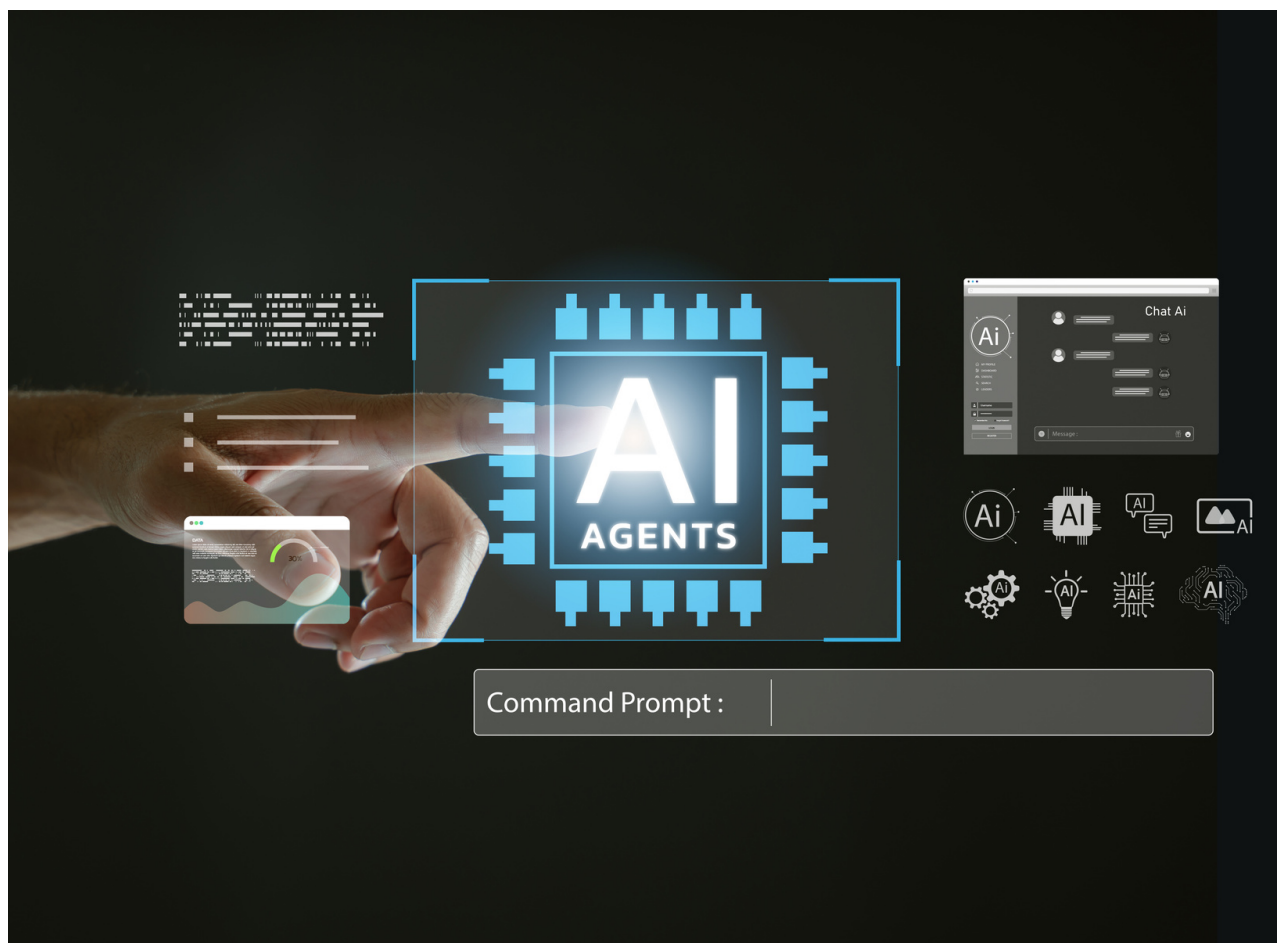
Le interviste evidenziano una diffusa attenzione alle implicazioni etiche dell'IA, in particolare rispetto ai **bias** incorporati nei modelli, che possono compromettere la rappresentazione equa della pluralità di contesti sociali e culturali. Sul piano normativo, permangono aree di incertezza, soprattutto in relazione al diritto d'autore e all'attribuzione dei contenuti. In assenza di indicazioni consolidate, alcune organizzazioni adottano approcci prudenziali basati sulla trasparenza, segnalando l'uso dell'IA nei materiali prodotti. Un ulteriore elemento critico riguarda la qualità dei dati su cui si fondano i sistemi, spesso non pienamente affidabili o aggiornati. Ciò espone al rischio di generazione di contenuti inaccurati o fuorvianti, incluse le cosiddette allucinazioni.

IA e sfida della trasparenza comunicativa

L'uso dell'IA conversazionale introduce dinamiche rilevanti sul piano della fiducia. Alcune evidenze indicano che tali sistemi possano essere percepiti come interlocutori più neutrali rispetto agli esseri umani, contribuendo a rafforzare la fiducia e la disponibilità a rivedere le proprie posizioni. Tuttavia, questa percezione si basa su un presupposto problematico, poiché i sistemi di IA incorporano a loro volta bias derivanti dai dati e dai modelli di addestramento. Ne deriva una **tensione tra fiducia percepita e neutralità reale**, che rende centrale il tema della trasparenza comunicativa.

Investimenti, disuguaglianze e sostenibilità

Le interviste sollevano interrogativi sulla **sostenibilità economica** e sull'**equità di accesso** alle tecnologie di IA. Le differenze nelle risorse disponibili rischiano di ampliare le disuguaglianze tra istituzioni, rendendo necessario rafforzare forme di coordinamento e collaborazione con attori esterni dotati di competenze specialistiche. A queste criticità si aggiungono le **implicazioni ambientali** legate al consumo energetico e idrico dei sistemi di IA. Parallelamente, si osservano progressi nell'efficienza delle infrastrutture tecnologiche, che potrebbero contribuire a ridurre, almeno in parte, tali impatti nel medio periodo.



© Sorapop Udomsri

4.2.6 Sfide

Questa sezione sintetizza le principali sfide emerse dalle interviste, evidenziando tensioni ricorrenti e nodi irrisolti nella comunicazione della politica di coesione europea.

La sfida condivisa: uscire dalla “bolla europea”

Nonostante le differenze tra profili, le interviste convergono su una criticità strutturale: la distanza tra il livello istituzionale europeo e la percezione della cittadinanza, frequentemente descritta come “**bolla europea**”. Tale espressione rimanda a un disallineamento tra la prospettiva interna delle istituzioni e l’esperienza quotidiana della popolazione, con effetti diretti sull’efficacia della comunicazione.

Da un lato, l’Unione europea è spesso percepita come distante, complessa e poco accessibile. Dall’altro, chi opera all’interno delle istituzioni tende a presupporre una conoscenza di base dei meccanismi e dei benefici delle politiche che non è diffusa tra il pubblico generale. Questo scarto favorisce una comunicazione implicitamente orientata a pubblici già informati, riducendo la capacità di raggiungere e coinvolgere audience più ampie.

L’obiettivo condiviso diventa quindi la riduzione di questa **distanza percettiva e comunicativa**. Le strategie individuate si concentrano su alcuni assi ricorrenti: l’utilizzo di narrazioni ancorate a esperienze concrete, il rafforzamento della comunicazione nei contesti territoriali, il maggiore coinvolgimento dei media locali e l’adozione di linguaggi più accessibili. A ciò si affianca l’esigenza di creare occasioni di interazione diretta tra istituzioni e cittadinanza, al fine di rendere il rapporto meno mediato e più comprensibile.

Permangono tuttavia differenze nelle modalità di intervento. I profili specialistici tendono a privilegiare soluzioni operative, orientate al miglioramento delle pratiche comunicative nei contesti locali e nei singoli programmi. I profili generalisti propongono invece approcci più sistemici, volti a ripensare complessivamente il rapporto comunicativo tra istituzioni europee e cittadinanza. Questa divergenza non rappresenta un limite, ma riflette la natura multilivello della sfida e la necessità di integrare interventi operativi e visione strategica.

Il sovraccarico informativo e la battaglia per l’attenzione

La saturazione mediatica emerge come una delle condizioni strutturali più rilevanti. La diffusione di una “**bulimia informativa**” riduce la capacità delle istituzioni europee di intercettare e mantenere l’attenzione, soprattutto in un ecosistema comunicativo dominato da contenuti rapidi, visivi e a bassa soglia cognitiva.

Questa dinamica si intreccia con la complessità intrinseca delle politiche europee, che richiedono livelli di elaborazione incompatibili con le logiche di consumo immediato. Ne deriva una barriera comunicativa duplice: da un lato, la percezione diffusa dell’Unione europea come distante e poco rilevante; dall’altro, la necessità di chiedere al pubblico uno sforzo cognitivo che l’ambiente mediale tende a disincentivare.

La disinformazione come minaccia sistemica

La disinformazione è percepita come una minaccia sistemica, inserita in dinamiche geopolitiche e tecnologiche più ampie. Alcune evidenze sottolineano lo squilibrio tra investimenti in propaganda e risorse destinate alla comunicazione istituzionale europea, evidenziando una condizione di **competizione asimmetrica**.

La diffusione di contenuti disinformativi è inoltre facilitata dalla **polarizzazione** del dibattito pubblico e dal ruolo degli algoritmi nel rafforzare dinamiche di **isolamento informativo e camere d’eco**. In questo contesto, la disinformazione non rappresenta solo un problema comunicativo, ma un fattore di erosione della fiducia e della qualità del discorso democratico.

La complessità tecnica e la sfida della semplificazione

La difficoltà di tradurre contenuti tecnici in messaggi accessibili costituisce una sfida trasversale. Le politiche di coesione sono spesso associate a **narrazioni negative consolidate**, che tendono a enfatizzare inefficienze e frammentazione, contribuendo alla formazione di rappresentazioni distorte anche tra le giovani generazioni.

La sfida centrale consiste nel trovare un equilibrio tra accessibilità e accuratezza, evitando sia l'eccessiva semplificazione sia la perdita di comprensibilità. In assenza di questo equilibrio, la comunicazione rischia di risultare inefficace o di rafforzare percezioni preesistenti.

Il paradosso generazionale: europeisti ma disinformati

Le interviste evidenziano un paradosso significativo: le giovani generazioni mostrano livelli elevati di identificazione europea ma una **conoscenza limitata** delle politiche e del funzionamento istituzionale. Questo divario è attribuito anche a carenze nei percorsi educativi e alla scarsa integrazione della dimensione europea nei curricula scolastici.

Al contempo, la generazione più giovane dispone di risorse culturali e linguistiche che facilitano la relazione con il contesto europeo, configurando un potenziale comunicativo rilevante. Tale potenziale, tuttavia, richiede strategie mirate di contestualizzazione e approfondimento.

La questione linguistica: opportunità e sfida

La lingua rappresenta una variabile ambivalente. Da un lato, le nuove tecnologie e le competenze diffuse tra le giovani generazioni riducono l'impatto delle barriere linguistiche. Dall'altro, persistono difficoltà significative a livello istituzionale, legate a competenze linguistiche limitate e a resistenze culturali, che ostacolano la cooperazione transfrontaliera.

La dimensione linguistica opera quindi simultaneamente come **opportunità** e come **vincolo**, a seconda dei contesti organizzativi e generazionali.

Differenze culturali e amministrative: la complessità del coordinamento

Le **differenze** tra sistemi amministrativi e culture organizzative rappresentano un ulteriore fattore di complessità. Anche in contesti di collaborazione consolidata emergono divergenze nei modelli di lavoro e nelle pratiche comunicative.

Queste differenze si intrecciano con questioni di scala e con modalità diverse di costruzione della fiducia istituzionale, che variano significativamente tra territori anche geograficamente prossimi. Ciò rende difficile sviluppare strategie comunicative pienamente condivise a livello transfrontaliero.

L'asimmetria centro-periferia: Bruxelles e gli Stati membri

Un'ulteriore criticità riguarda il disallineamento tra il livello europeo e quello nazionale o locale. I messaggi prodotti a Bruxelles tendono a essere percepiti come distanti o eccessivamente burocratici, riflettendo una differenza strutturale di prospettiva tra **centro** e **periferia**.

Questa distanza è amplificata da dinamiche di omogeneità sociale e culturale all'interno delle istituzioni europee, che possono limitare la capacità di rappresentare la diversità dei contesti sociali e territoriali. Ne deriva un disallineamento tra produzione delle politiche e percezione da parte dei destinatari.

4.2.7 Criticità

L'analisi rivela approcci significativamente diversi tra i due gruppi di persone intervistate nella definizione e prioritizzazione dei pubblici target della comunicazione della politica di coesione. Queste divergenze riflettono non solo differenze di prospettiva professionale, ma anche concezioni diverse del ruolo della comunicazione e del rapporto tra istituzioni europee e cittadinanza.

Definizione dei pubblici target nella comunicazione della politica di coesione: integrazione tra logiche operative e legittimazione democratica

La definizione dei pubblici target non segue un modello univoco, ma si articola lungo due logiche complementari.

Una prima logica, orientata all'efficacia operativa, struttura la comunicazione in funzione del ciclo dei programmi, privilegiando beneficiari e attori direttamente coinvolti nelle diverse fasi. Questo approccio enfatizza l'uso strategico delle risorse e la centralità dei risultati tangibili.

Una seconda logica attribuisce invece alla comunicazione una funzione sistemica di costruzione della fiducia e della legittimità democratica, riconoscendo il pubblico generale come destinatario continuo, indipendentemente dalle fasi di implementazione.

Le due prospettive coesistono e si combinano in forme ibride, convergendo sull'importanza della **segmentazione**, dell'**adattamento territoriale** e del **ruolo degli intermediari**. La sfida principale consiste nell'integrare dimensione pragmatica e dimensione simbolica, evitando sia dispersione inefficace sia esclusione comunicativa.

Sfide comunicative di lungo periodo: l'educazione come comunicazione preventiva

L'educazione civica europea emerge come una forma di comunicazione preventiva, orientata alla costruzione progressiva di consapevolezza e appartenenza. L'integrazione della dimensione europea nei percorsi educativi, fin dalle fasi iniziali, è considerata una leva strategica per rafforzare **identità multiple e complementari**. Il recente rafforzamento dell'educazione civica nei sistemi scolastici rappresenta un'opportunità per consolidare questa dimensione.

Tensione tra universalismo e concentrazione strategica

Dall'analisi emergono **tensioni** ricorrenti che attraversano le strategie comunicative. La prima riguarda l'equilibrio tra universalismo e concentrazione delle risorse: comunicare a tutte le persone o privilegiare target strategici con maggiore impatto. La seconda riguarda la dimensione demografica: l'investimento sulle giovani generazioni si confronta con il peso crescente delle fasce adulte e anziane nelle società europee. Una terza tensione emerge tra logiche di inclusione e logiche di prevenzione, con la necessità di raggiungere anche segmenti a rischio di disaffezione o radicalizzazione. Una quarta riguarda la dimensione temporale: comunicare in modo continuo per costruire fiducia o concentrare gli sforzi quando i risultati sono disponibili. Infine, si evidenzia una tensione tra partecipazione simbolica e partecipazione effettiva, in particolare rispetto al ruolo delle giovani generazioni nei processi decisionali.

Tensione demografica: giovani generazioni versus rappresentatività

Alcune evidenze suggeriscono la necessità di **ampliare la definizione dei pubblici prioritari**. Tra questi, emergono da un lato segmenti sociali potenzialmente distanti dal progetto europeo, dall'altro attori strategici come media, innovatori e amministrazioni dinamiche. Questa apertura riflette una trasformazione della comunicazione della politica di coesione, sempre più orientata non solo alla redistribuzione ma anche alla costruzione del futuro e della competitività europea.

Tensione tra concentrazione inclusiva e prevenzione della radicalizzazione

La **limitatezza delle risorse** rappresenta una criticità trasversale. Le attività di comunicazione sono spesso sotto-finanziate rispetto agli obiettivi assegnati, con forte dipendenza dall'impegno individuale e da soluzioni organizzative informali. In questo contesto, le strategie tendono a privilegiare l'uso di moltiplicatori, canali a basso costo e reti territoriali, accettando limiti strutturali nella capacità di raggiungere il pubblico su larga scala.

5. Buone pratiche di comunicazione nella programmazione 2021-2027 nei programmi Interreg ALCOTRA e Alpine Space

Nel quadro della programmazione 2021-2027, i programmi Interreg ALCOTRA e Interreg Alpine Space offrono un repertorio significativo di buone pratiche di comunicazione, che evidenziano il consolidamento di approcci integrati, strategici e digitalmente avanzati nella CTE. In particolare, tali pratiche si distinguono per la capacità di coordinare diversi strumenti e canali (online e offline), valorizzare le risorse e le specificità dei territori alpini, e costruire narrazioni coerenti orientate al coinvolgimento attivo degli stakeholder. La sistematizzazione che segue ne restituisce le principali caratteristiche in termini di **descrizione** e **obiettivi**, al fine di evidenziarne il potenziale di trasferibilità e replicabilità.

5.1 Interreg Alpine space (2021-2027)

Nome progetto	Ambito tematico	Descrizione
AlpTextyles	Regione alpina carbon neutral e attenta alle risorse	Le industrie tessile e della plastica rappresentano settori chiave nell'area alpina, condividendo l'utilizzo di polimeri e applicazioni nei prodotti outdoor e nell'equipaggiamento di montagna. Nonostante i progressi nella transizione verde, restano sfide rilevanti legate alla riduzione delle emissioni e all'uso efficiente delle risorse. Il progetto promuove una cooperazione rafforzata per la prevenzione e gestione dei rifiuti nei settori tessile e plastico, attraverso politiche pubbliche, strumenti operativi, formazione e supporto all'industria.
BeyondSnow	Regione alpina verde e resiliente al clima	Il progetto affronta gli effetti del cambiamento climatico sulle destinazioni sciistiche di media quota, promuovendo la resilienza socio-ecologica. Attraverso analisi di scenari futuri e lo sviluppo di un Resilience Adaptation Model (RAM), fornisce strumenti decisionali digitali e supporta strategie di adattamento sostenibile mediante processi partecipativi e azioni pilota.
TranStat	Regione alpina verde e resiliente al clima	Il progetto supporta le stazioni alpine nella gestione degli impatti del cambiamento climatico sul turismo invernale e sul tessuto socioeconomico. Attraverso una rete di resort in transizione e Living Labs, sviluppa soluzioni co-costruite e strumenti replicabili, promuovendo politiche di diversificazione economica e miglioramento della qualità della vita.
C-Food Cycle	Regione alpina carbon neutral e attenta alle risorse	Il progetto riduce lo spreco alimentare nelle Alpi attraverso la creazione di cicli alimentari circolari. Utilizzando analisi di Life Cycle Assessment (LCA) e l'IA, sviluppa sistemi digitali e hub regionali per connettere attori della filiera alimentare, migliorare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni di CO ₂ .

Tabella 2. Mappatura dei progetti Interreg Alpine space 2021-2027 per ambito tematico e contenuto strategico.

5.2 Interreg ALCOTRA (2021-2027)

Nome progetto	Ambito tematico	Descrizione
APhE	Energie rinnovabili	Il progetto APhE sviluppa una pensilina fotovoltaica innovativa con pannelli mobili che si aprono per catturare il sole e si chiudono per proteggere da vento e neve, riducendo materiali e costi. Il prototipo sarà installato a Saint-Christophe (Aosta), con progettazione tra Aosta, Torino e Chamonix e produzione locale. L'obiettivo è rendere più accessibile la ricarica dei veicoli elettrici e promuovere la mobilità sostenibile nelle aree alpine.
GRAIES ClimaLab	Cambiamento climatico	PITER+ GRAIES ClimaLab è una strategia transfrontaliera che rafforza la resilienza e la capacità di transizione dei territori alpini italo-francesi di fronte al cambiamento climatico. Il progetto promuove governance integrata, educazione ambientale e coinvolgimento delle giovani generazioni e sostiene lo sviluppo di un'economia sostenibile e diversificata basata sui servizi ecosistemici. Attraverso azioni pilota, formazione, scambi transfrontalieri e strumenti innovativi di pianificazione, favorisce una transizione climatica coordinata, migliorando competitività, sostenibilità e resilienza dell'area.
Terres Monviso	Cambiamento climatico	Il progetto Terres Monviso 21-27 mira a rendere l'area transfrontaliera un luogo sostenibile e resiliente in cui vivere, promuovendo economie di montagna, attrattività per giovani e nuovi residenti e capacità di adattamento al cambiamento climatico. Basato su un partenariato franco-italiano consolidato, intende rafforzare la cooperazione transfrontaliera, il senso di appartenenza della popolazione e una governance partecipativa, con particolare attenzione ai giovani come protagonisti della rivitalizzazione e dello sviluppo locale.
Alte Valli 2030	Cambiamento climatico	Il progetto Alte Valli 2030 è finalizzato alla promozione dell'area transfrontaliera come "bacino di vita di montagna", rafforzando la governance transfrontaliera attraverso la Conferenza delle Alte Valli (CHAV) e promuovendo una cultura condivisa tra le comunità locali. Obiettivi: aumentare coesione e senso di appartenenza, migliorare la visibilità del patrimonio culturale, naturale ed economico e facilitare la cooperazione tra attori transfrontalieri. Risultati attesi: governance strutturata e sostenibile, strategie di comunicazione efficaci, piani di lavoro e strumenti replicabili per la promozione del territorio.

Nome progetto	Ambito tematico	Descrizione
PAYSAGE+	Cambiamento climatico	Il progetto PAYSAGE+ mira a valorizzare il paesaggio transfrontaliero come risorsa economica, ambientale e sociale, rendendolo accogliente, sicuro e inclusivo. Obiettivi: promuovere turismo lento e sostenibile, pianificazione territoriale resiliente al rischio idrogeologico e stili di vita sani, rafforzando benessere e coesione sociale. Risultati attesi: nuovi prodotti turistici accessibili, strategie transfrontaliere di protezione civile e pianificazione urbanistica, maggiore consapevolezza dei servizi sociali e sanitari e un più forte senso di comunità.
RivierALP	Cultura e turismo sostenibile	Il progetto RivierALP mira a creare un'area turistica outdoor transfrontaliera basata su piste ciclabili e sentieri pedonali tra Alpi e mare, per rivitalizzare una regione fragile e marginalizzata. Attraverso narrazione condivisa, servizi sostenibili e gestione integrata dei percorsi, promuove un turismo responsabile e inclusivo. L'obiettivo è rafforzare l'economia locale, valorizzare il patrimonio esistente e favorire la cooperazione tra imprese e territori di confine.

Tabella 3. Mappatura dei progetti Interreg ALCOTRA 2021-2027 per ambito tematico e contenuto strategico.

6. Conclusioni

L'analisi complessiva condotta nell'ambito del WP 2 evidenzia come la comunicazione della politica di coesione europea si configuri come una **funzione strutturalmente complessa e intrinsecamente relazionale**, che si sviluppa nell'intersezione tra architettura istituzionale, configurazioni attoriali e pratiche comunicative. L'integrazione tra l'analisi dei progetti di cooperazione territoriale, la mappatura degli stakeholder e le evidenze emerse dalle interviste restituisce un quadro multilivello in cui la comunicazione emerge come condizione essenziale per la produzione di effetti riconoscibili, legittimi e socialmente rilevanti nei territori.

Un primo elemento centrale riguarda il **ruolo della struttura dei progetti e delle configurazioni partenariali** nel modellare le condizioni della comunicazione. L'analisi empirica mette in luce configurazioni differenziate nei programmi di cooperazione territoriale, che generano opportunità comunicative specifiche e richiedono strategie coerenti con il grado di integrazione degli interventi. Nei contesti caratterizzati da elevata frammentazione progettuale e partenariati di dimensione contenuta, la comunicazione assume una funzione di integrazione narrativa, orientata a ricomporre interventi dispersi in una rappresentazione coerente dell'impatto della policy. Nei contesti più integrati e transnazionali, la complessità si traduce in un'esigenza di coordinamento tra attori, linguaggi e livelli istituzionali, che richiede strategie comunicative multilivello e fortemente sincronizzate. In entrambe le configurazioni, la comunicazione si sviluppa in stretta relazione con le dinamiche di cooperazione e contribuisce a modellare gli assetti attoriali e le logiche di governance.

All'interno di questo quadro, la comunicazione della politica di coesione si articola come uno spazio funzionalmente integrato, in cui coesistono **finalità diverse e interdipendenti**. La comunicazione sostiene la trasparenza e l'accountability, accompagna l'implementazione attraverso la diffusione delle opportunità e la valorizzazione dei risultati, costruisce relazioni di fiducia con i territori e contribuisce, nel lungo periodo, al rafforzamento del senso di appartenenza all'Unione europea. Le evidenze mostrano come tali obiettivi si dispongano lungo un continuum dinamico che coinvolge visibilità e rilevanza, accessibilità e complessità, informazione e partecipazione.

La **definizione dei pubblici target** rappresenta un nodo strategico che riflette la natura stratificata e interconnessa della governance europea. I pubblici della politica di coesione si configurano come costellazioni dinamiche di attori che occupano posizioni diverse lungo il ciclo di policy. In questo contesto, assumono rilievo strategie multi-target integrate, capaci di combinare azioni rivolte ai beneficiari diretti e potenziali con interventi di legittimazione pubblica e iniziative di lungo periodo orientate alla costruzione di consapevolezza. Questa articolazione richiede approcci adattivi e differenziati, sensibili alle specificità territoriali, sociali e culturali.

Sul piano operativo, l'analisi evidenzia la configurazione di **ecosistemi comunicativi** in cui canali, attori e pratiche si articolano in forme interdipendenti. Media tradizionali, piattaforme digitali e comunicazione di prossimità svolgono funzioni complementari, mentre il ruolo degli attori intermedi, tra cui beneficiari, enti locali, università e media territoriali, si conferma come leva fondamentale per la diffusione e la traduzione dei messaggi nei contesti locali. In questo quadro emergono equilibri tra visibilità istituzionale e autenticità comunicativa, così come tra ampiezza della diffusione e profondità del coinvolgimento.

La dimensione della **valutazione** assume una rilevanza crescente. I processi comunicativi producono effetti distribuiti nel tempo e su più livelli, che richiedono strumenti di analisi capaci di cogliere dimensioni quali comprensione, percezione e fiducia. Le evidenze indicano la necessità di sviluppare modelli di valutazione articolati, fondati sull'integrazione tra indicatori quantitativi e qualitativi. In questa prospettiva, la valutazione si configura come leva strategica per l'apprendimento istituzionale e l'adattamento delle politiche.

Per quanto riguarda l'IA, emerge un percorso di adozione progressivo, sostenuto da sperimentazioni e da una crescente attenzione alle condizioni organizzative della sua integrazione. L'efficacia dell'impiego dell'IA risulta associata allo sviluppo di competenze interne, alla definizione di standard condivisi e all'inserimento degli strumenti nei processi esistenti, in coerenza con i principi di trasparenza, responsabilità e qualità della comunicazione pubblica.

Nel complesso, la comunicazione della politica di coesione si colloca in uno spazio ad alta complessità, caratterizzato da pluralità di attori, articolazioni multilivello della governance e trasformazioni tecnologiche. Allo stesso tempo emergono dinamiche evolutive rilevanti, tra cui il ruolo crescente dei beneficiari come attori della comunicazione, la centralità delle reti territoriali e una crescente attenzione alla dimensione relazionale e partecipativa.

In questa prospettiva, la comunicazione si configura come una **infrastruttura immateriale della politica di coesione**, integrata nei processi di progettazione e implementazione. La sua efficacia dipende dalla capacità di articolare in modo coerente obiettivi, target, strumenti e configurazioni attoriali all'interno di strategie adattive, capaci di operare in contesti complessi e differenziati. In questa capacità di integrazione risiede la possibilità di rafforzare la comprensione delle politiche, la loro riconoscibilità nei territori e il loro radicamento nello spazio pubblico europeo.



© XH4D - Getty Images

7. References

- Agence nationale de la cohésion des territoires. (24 June 2022). Accord de Partenariat France 2021-2027. Disponible al seguente indirizzo web: <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr/ressources/accord-partenariat-france-2021-2027>.
- Alfonsi, C., Varazzani, C., Tan, E. H. Y., & Sullivan-Paul, M. (2022). Public institutional communication trends after COVID-19: Innovative practices across the OECD and in four Southeast Asian countries (OECD Working Papers on Public Governance No. 55, pp. 1–71). Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD).
- Barca, F. (2019). Place-based policy and politics. *Renewal: A Journal of Social Democracy*, 27(1), 84-95.
- Camera dei Deputati. (28 November 2025). Fondi europei per la politica di coesione 2021–2027.
- Commissione europea. (n.d.). Il Green Deal europeo. Disponibile al seguente indirizzo web: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.
- Comitato europeo delle Regioni. (2009). Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello (2009/C 211/01).
- Comitato europeo delle Regioni. (n.d.). No cohesion without representation!.
- Comitato europeo delle regioni. (n.d.). Dichiarazione della #CohesionAlliance. [PDF]. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://cor.europa.eu/it/node/201>.
- Conferenza Stato-Regioni. (12 January 2023). Governance nazionale dell'attuazione e gestione dei programmi di cooperazione territoriale europea: Nota tecnica per l'intesa 2021–2027.
- Dipartimento per le politiche di coesione. (n.d.). I fondi della Politica di Coesione. Governo Italiano - Politiche di Coesione. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/i-fondi-della-politica-di-coesione/>.
- Domorenok, E. (2014). Le sfide della politica di coesione europea: La governance multilivello e l'efficacia finanziaria nella gestione dei fondi strutturali in Italia. *Istituzioni del federalismo*, (3), 539-571.
- European Commission. (2024). Ninth report on economic, social and territorial cohesion.
- European Commission. (n.d.). Interreg A - Cross-border cooperation. Disponibile al seguente indirizzo web: https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/cooperation/european-territorial/cross-border_en.
- European Commission. (n.d.). Interreg B - Cross-border cooperation. Disponibile al seguente indirizzo web: https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/cooperation/european-territorial/trans-national_en.
- European Commission. (n.d.). Interreg C - Cross-border cooperation. Disponibile al seguente indirizzo web: https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/cooperation/european-territorial/interregional_en.
- European Commission. (n.d.). What is Regional Policy?. Disponibile al seguente indirizzo web: https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/what_en.
- Farole, T., Rodríguez-Pose, A., & Storper, M. (2011). Cohesion policy in the European Union: Growth, geography, institutions. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 49(5), 1089-1111.
- L'Europe s'engage en France. (n.d.). Fonds européen de développement régional (FEDER). Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr/fonds-europeens-2021-2027/fonds-europeen-de-developpement-regional-FEDER>.
- L'Europe s'engage en France. Fonds social européen + (FSE+). (n.d.) Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr/fonds-europeens-2021-2027/fonds-social-europeen-plus-FSE>.
- L'Europe s'engage en France.(n.d.). Fonds européen pour une transition juste. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr/fonds-europeens-2021-2027/fonds-europeen-transition-juste-ftj>.
- L'Europe s'engage en France. (n.d.). Le portail des fonds européens.
- Lovari, A., & Belluati, M. (2023). We are all Europeans: EU institutions facing the COVID-19 pandemic and information crisis. In G. Boccia Artieri, G. La Rocca, & M.-E. Carignan (Eds.), *Infodemic disorder: COVID-19 coping strategies in Europe, Canada and Mexico* (pp. 65–96). Cham: Springer International Publishing.
- Mairate, A. (2006). The 'added value' of European Union Cohesion policy. *Regional Studies*, 40(02), 167-177.

OpenCoesione. (n.d.). OpenCoesione.

Parlamento europeo. (2025). Coesione economica, sociale e territoriale.

Parlamento europeo, & Consiglio dell'Unione europea. (24 giugno 2021). Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni applicabili ai fondi europei.

Piattoni, S. (2009). Multi-level governance: a historical and conceptual analysis. *European integration*, 31(2), 163-180.

Pieri, D. (2017a). Il modello di governance dei fondi SIE a livello nazionale.

Pieri, D. (2017b). Il modello di governance dei fondi SIE a livello europeo.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2022). Accordo di Partenariato Italia 2021-2027. Decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 4787 del 15 luglio 2022. Disponibile al seguente indirizzo web: https://www.dropbox.com/scl/fi/psamdpqg0vumgm1hdp7g/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf?dl=0.

Regione Piemonte. (n.d.). Accordo per lo sviluppo e la coesione tra il Governo e la Regione Piemonte per il periodo 2021–2027. Regione Piemonte. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-sviluppo-coesione-fsc/programmazione-fsc-2021-2027/accordo-per-sviluppo-coesione-governo-regione-piemonte-per-periodo-2021-2027>.

Regione Piemonte. (n.d.). Il Programma FSE+ 2021–2027 della Regione Piemonte. Regione Piemonte. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-sociale-europeo-fse/programma-fse-2021-2027-della-regione-piemonte>.

Regione Piemonte. (n.d.). La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021–2027. Regione Piemonte. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sistema-ricerca-innovazione/strategia-specializzazione-intelligente-s3-2021-2027>.

Région Auvergne-Rhône-Alpes. (n.d.). Interreg ALCOTRA. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://www.europeenauvergnerhonealpes.fr/programmes-europeens/interreg-alcotra>.

Senatore, G., & Bellabarba, S. (2021). Dai megatrends alla localizzazione dell'Agenda 2030: L'approccio place-based per una governance locale. *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, (3), 1–31.

Unione europea. (2000). Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Disponibile al seguente indirizzo web: https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf.

Unione europea. (2012). Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (versione consolidata). EUR-Lex. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:it:PDF>.

Unione europea. (2012). Trattato sull'Unione europea (versione consolidata). EUR-Lex. Disponibile al seguente indirizzo web: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF.

Unione europea. (2016). Accordo di Parigi. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, L282, 4–18. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019%2801%29>.

Unione europea. (2021). Regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo per una transizione giusta. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, L 231, 1–20. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1056>.

Unione europea. (2021). Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, L231, 21–59. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1057>.

Unione europea. (2021). Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, L231, 60–93. Disponibile al seguente indirizzo web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1058>.

Unione Province d'Italia (UPI). (10 giugno 2025). Le proposte UPI-Contributi preliminari dell'Italia per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale. Disponibile al seguente indirizzo web: https://provinceditalia.it/wp-content/uploads/2025/06/UPI_proposte_CIAE_10giugno2025.pdf.

8. Acronimi

ALCOTRA: Alpi Latine Cooperazione TRAnsfrontaliera
AdP: Accordo di Partenariato
CdR: Comitato europeo delle Regioni
CHAV: Conferenza delle Alte Valli
CTE: Cooperazione territoriale europea
FESR: Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
FSE: Fondo Sociale Europeo
FSE+: Fondo Sociale Europeo Plus
GDPR: General Data Protection Regulation
IA: intelligenza artificiale
ICO: Investimenti a favore della Crescita e dell'Occupazione
INTERACT-IF: INTERRegional ACTION for Italy & France
JRC: Centro Comune di Ricerca della Commissione europea (Joint Research Centre)
JTF: Fondo per una Transizione Giusta (Just Transition Fund)
KPI: Indicatori chiave di prestazione (Key Performance Indicators)
LCA: Life Cycle Assessment
ONG: Organizzazioni Non Governative
PMI: Piccole e Medie Imprese
PO: Programmi Operativi
PITER+: Piani Integrati Territoriali
PON: Programmi Operativi Nazionali
POR: Programmi Operativi Regionali
RAM: Resilience Adaptation Model
RRF: Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (Recovery and Resilience Facility)
SRSvS: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
STEP: piattaforma tecnologica strategica per l'Europa
TFUE: Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea
TUE: Trattato dell'Unione europea
UE: Unione europea
WP: Work Package

SEGUICI SUI SOCIAL MEDIA



[Profilo Instagram](#)



[Pagina LinkedIn](#)

CONTATTI INFORMAZIONI SUL RAPPORTO

University of Torino

Marinella Belluati: marinella.belluati@unito.it

Sara Pane: sara.pane@unito.it

CONTATTI PER STAMPA E MEDIA

INTERACTIF TEAM

interactif2026@gmail.com

Contatto con i media:

interactif2026@gmail.com

Alcé Communication Team – presse@alce-communication.fr

Coordinamento italiano:

Lorenzo Pavanello and Mattia Angeleri

lorenzo.pavanello@20e30.org – mattia.angeleri@20e30.org

Coordinamento francese:

Michael Miguères

michael.migueres@alce-communication.fr

INTERACTIF

INTERregional ACTION for Italy & France



Connecting Youth,
Building Cohesion



L'Eco del Chisone.it



Cofinanziato
dall'Unione europea